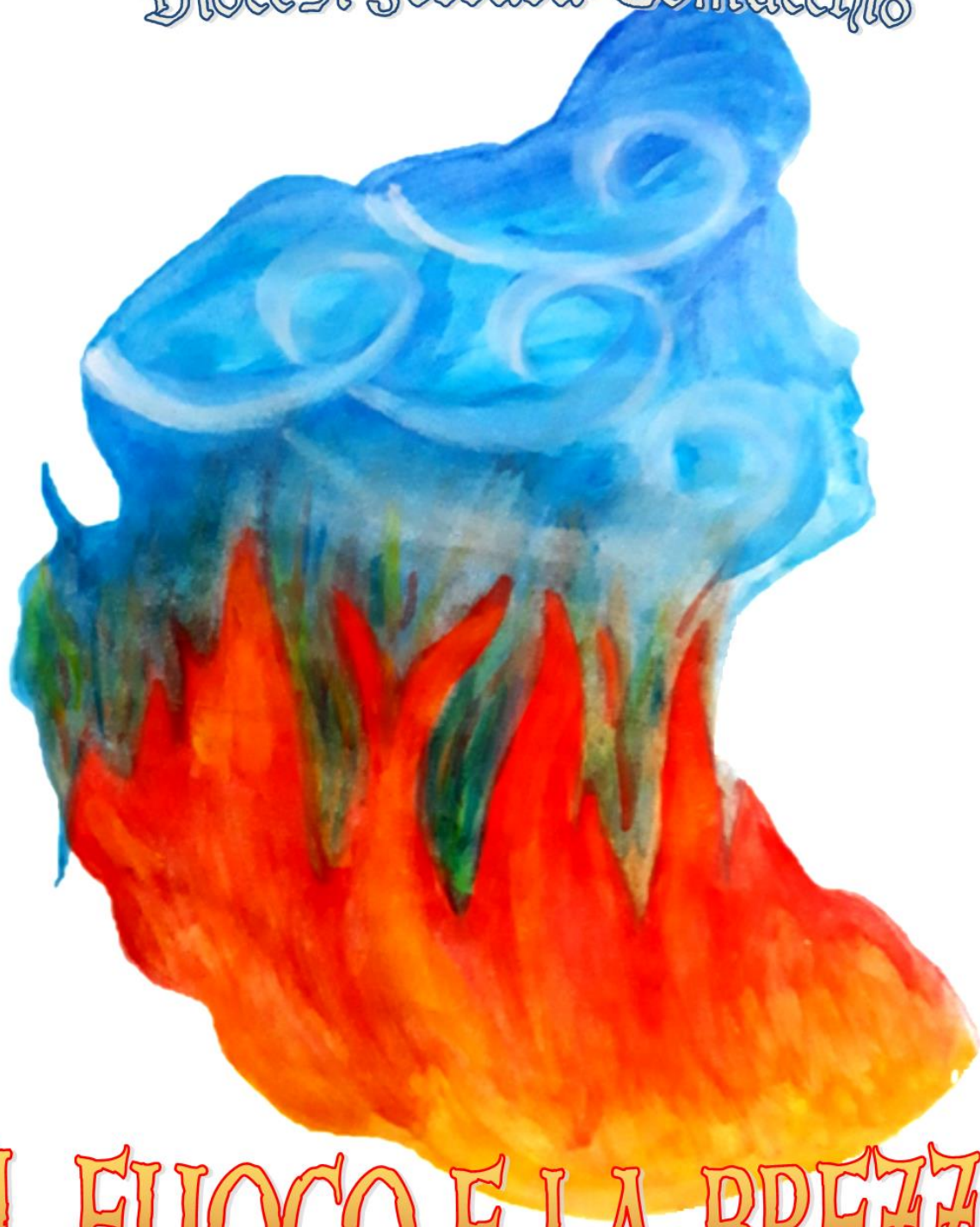


TRACCIA PER I CAMPI -SCUOLA A.C.R

ESTATE 2019

CAMPI-SCUOLA ACR 2019

Diocesi Ferrara-Comacchio



IL FUOCO E LA BREZZA

IL FUOCO E LA BREZZA

La proposta dell'Azione Cattolica pone al centro del campo scuola estivo l'incontro dei bambini e dei ragazzi con la Parola, elemento fondante attorno al quale gravitano le diverse dimensioni che caratterizzano questa esperienza: l'ascolto, la condivisione, la fraternità, il servizio, il gioco e la preghiera.

Cercare e incentivare occasioni di incontro tra i piccoli e la Scrittura è una scelta che nasce dalla consapevolezza che Dio parla al loro cuore con parole e modi che non sempre siamo capaci di comprendere. Il desiderio e l'impegno di ogni educatore è quello di accompagnare i bambini e i ragazzi all'incontro che trasforma; è quello di "diminuire" perchè essi crescano, riconoscendo in Gesù il Signore della vita.

Ecco allora che il campo scuola offre un tempo privilegiato da dedicare alla scoperta e al confronto con la Scrittura: un tempo lungo, disteso, senza distrazioni, senza la frenesia e il susseguirsi degli impegni settimanali che a volte affollano le agende anche dei più piccoli. E' un tempo in cui Dio stesso sussurra a ciascun bambino e ragazzo: "E' per te...", come si fa per un dono speciale.

L'esperienza del campo appartiene alla tradizione associativa e non solo: completa gli itinerari formativi vissuti in parrocchia durante tutto l'anno, ne costituisce la sintesi e il compimento, ma segna anche un nuovo inizio per l'anno che dovrà cominciare. In un percorso ciclico di crescita si rinsaldano le relazioni con Dio e con gli altri, ne nascono di nuove, si vivono e si condividono esperienze capaci di cambiare i cuori. Il tempo Estate Eccezionale è centrato sulla maturazione di un atteggiamento di responsabilità: chi viene trasformato dall'incontro con la Parola non può infatti rimanere statico e inerte, ma rinnova se stesso, diventando strumento e voce di Dio per annunciare al mondo le sue meraviglie. Non a caso ad accompagnarci in questo percorso è la figura del profeta Elia. Egli è, anzitutto, un discepolo. Destinatario della Parola, ne diviene l'eco per tutto il popolo. Elia è colui che, mettendosi al servizio del Signore, rilegge la

realtà con sguardo critico, fino ad entrare in una lotta aperta contro gli idoli. Elia è colui che non si stanca di attendere e di cercare il passaggio di Dio nella sua vita, riuscendo a coglierne i linguaggi discreti e originali.

La sua storia è narrata tra il primo e il secondo libro dei Re. Elia è un profeta conosciuto non tanto per i suoi scritti, come potrebbe essere per Isaia, quanto per le sue vicende e gli eventi che determina con la sua parola. Attraversando i luoghi percorsi dal profeta, i bambini e i ragazzi sono accompagnati a rileggere il loro rapporto con il Signore e la sua Parola, a interrogarsi sulla loro disponibilità a mettersi in gioco, sulla capacità di restare in ascolto, sulla possibilità di vivere il mandato battesimale a essere ogni giorno sacerdote, re e profeta.

Crediamo che la storia abbia ancora e sempre bisogno di profezia e che i piccoli possano offrire questa profezia alla Chiesa e ai fratelli. Crediamo che sia possibile accompagnarli a scoprire questa loro particolare missione, anche attraverso il confronto con coloro che ricevettero questa vocazione e ne fecero un segno per tutto il popolo.

Tra di loro, Elia occupa un posto unico se, interrogando i suoi discepoli, lo stesso Gesù si sente paragonare a lui; se, per segnalare la grandezza del Battista, lo si definisce come Elia, ritornato a preparare una strada per il Signore.

Esistono una profezia della parola, eco di una Parola più grande, più altra; e una profezia della vita, dove è Dio stesso a domandare ai profeti di porre dei segni. E' quanto, con un po' di ambizione, vorremmo vivere con i ragazzi nel momento in cui li coinvolgiamo in un'esperienza di campo scuola fatto di una pluralità di linguaggi e codici espressivi tesi, però, a richiamare la Parola stessa, perchè possa esprimere nell'oggi di ciascuno la sua efficacia. Perchè questo è, effettivamente, l'obiettivo di sempre, è il senso profondo della scelta esperienziale che proponendo una formazione di "gesti e

parole", mira a costruire personalità capaci di esplicitare a loro volta una connessione forte, un legame tra Parola e vita.

Il campo scuola è e rimane, per questo, un appuntamento di fede, la quale non esclude la festa, ma le offre un senso profondo; fa della festa un mezzo e non un fine. La fede che mostra una via "alternativa" per la vita, ma non separata da essa: ecco la profezia, una parola che raggiunge la vita di una comunità perchè possa riscoprire una vita "altra", in cui incontrare Dio attraverso tre segni: il pane, la lotta e il silenzio.

Quest'anno abbiamo scelto una figura che, in un certo senso, è associabile a quella di Elia, nella modalità di andare contro corrente e nella finalità da perseguire. Presentare la figura del profeta, pur nella sua ricchezza e importanza, ci sembrava non "affascinare" i nostri ragazzi o coinvolgerli con minore intensità. Dopo lunghe riflessioni abbiamo deciso di farci guidare alla scoperta della missione profetica da Esmeralda, la zingara del Gobbo di Notre Dame. Ci pareva essere colei che, all'interno del film di animazione, presentasse le caratteristiche dello stesso Elia, anche se al femminile: il coraggio e la forza di non restare uno fra tanti; la capacità di denunciare le ingiustizie; il riconoscere la presenza di Dio nella vita di ogni uomo; la bellezza e il valore della diversità.

Ci teniamo a sottolineare che è su di lei che verte tutta la nostra riflessione. Vedrete successivamente illustrati i parallelismi tra Esmeralda ed Elia.

E' importante che gli educatori si preparino bene alla conoscenza della figura biblica per non cadere in fraintendimenti o essere impreparati di fronte alle eventuali domande dei ragazzi guidati da questo personaggio. Nel caso in cui si decida di far vedere ai ragazzi il cartone animato, questo deve servire solamente ad inquadrare i personaggi, storicamente e narrativamente parlando.

Come lo scorso anno, la drammatizzazione, da preparare accuratamente perchè essa sia una modalità con finalità educativa,

certamente non sostitutiva della Scrittura, è stata curata in modo tale da inserire tutte quelle dinamiche che facilitano la riflessione personale dei ragazzi e offrire il trampolino di lancio per le attività giornaliera e il confronto con il personaggio di Elia.

Come sempre, ci teniamo a evidenziare che le nostre sono semplici proposte che potrete attuare o modificare a vostro piacimento tenendo conto della tipologia e del numero dei ragazzi che avete di fronte, del luogo in cui si svolge il campo scuola ecc...

Speriamo con tutto il cuore che anche quest'anno possa piacervi questo strumento, che sia utile e facilmente concretizzabile ciò che proponiamo.

Ci farebbe piacere, ma ormai lo sapete, ricevere un feedback riguardo la traccia per raddrizzare eventualmente il tiro.

Siamo a disposizione per ogni chiarimento e vi auguriamo.....UNA SUPER ESTATE ECCEZIONALE!!!!!!

Un abbraccio a tutti voi, ai vostri sacerdoti e ai vostri ragazzi.

BUON CAMPOOOOOOOOO!!!!

Da parte mia, ringrazio di cuore tutti coloro che ancora una volta, con santa pazienza e tanta, tanta buona volontà, dedicano tempo ed energia nella preparazione del sussidio. Ci mettono l'anima, soprattutto i più giovani!! Grazie ragazzi, perchè insieme a voi continuo a sentirmi giovane, perchè insieme a voi ritrovo entusiasmo ed energia, perchè insieme... è sempre più bello!!

Abbiamo condiviso serate di pioggia e pomeriggi di sole, preoccupazioni sull'andamento delle partite in serie A (Spal compresa), appelli universitari e tesi di laurea, ma sempre con la consapevolezza che quando si fa qualcosa che si ama e in cui si crede, niente ti può fermare.

Grazie di cuore a tutti!!!

Eccoli qua: D. V, S., A., F., G., C., D., L., M. e F .

Ma il grazie più grande va a S.: non perde un colpo, nemmeno in mezzo ai milioni di cose che deve fare. Come diceva suo bisnonno: "Una parola, è una scrittura!". Lei è così: affidabile al mille per cento! Un appoggio sicuro, un confronto proficuo, un vulcano di idee, una fonte di tanta, tanta buona volontà. Mi ha affiancato con professionalità e responsabilità educativa. Si è accollata una buona fetta di quello che è il grande e faticoso lavoro di preparare una guida (Don Nevio aveva visto giusto!).

Un abbraccio grande e di nuovo GRAZIE tata!

R.

INTRODUZIONE

Il campo estivo offre ai ragazzi l'occasione di vivere con continuità il cammino di fede, scoprendo che ci sono modi e tempi nuovi per l'impegno missionario.

Confrontandosi con la figura di Elia il ragazzo comprende anzitutto il suo essere discepolo, destinatario di una Parola che fa nuova la vita e che deve essere annunciata ad altri.

Elia è colui che, mettendosi al servizio del Signore, rilegge la realtà con sguardo critico, fino a entrare in una lotta aperta contro gli idoli. Il ragazzo è chiamato perciò a discernere, a riconoscere l'autentica voce di Dio, a scegliere di vivere secondo la sua Parola, senza compromessi.

Come Elia anche il ragazzo non si stanca di attendere e di cercare il passaggio di Dio nella propria vita, riuscendo a coglierne i linguaggi discreti e originali. Riscopre il segno del pane come cibo che nutre e

rinvigorisce nel cammino di ricerca. Comprende che la provvidenza di Dio si fa presente prima ancora dei nostri bisogni e delle nostre necessità: il Signore ci precede e non ci lascia mai soli. E' pronto, perciò, a ricevere, come Eliseo, il mantello per impegnarsi, insieme agli altri, a vivere con autenticità la propria missione.

OBIETTIVI

Il ragazzo:

- nella catechesi:
 - impara a mettersi in ascolto, come il profeta Elia
 - rilegge la propria storia con il Signore e riconosce i segni della sua presenza;
- nella liturgia:
 - nella lode al Signore, scopre ogni giorno la sua missione
 - ringrazia per la provvidenza del Signore che si prende cura di ciascuno dei suoi figli;
- nella carità:
 - si mette con generosità e disponibilità in dialogo con gli altri
 - vive il proprio mandato a essere discepolo-missionario nell'ordinarietà della propria vita.

QUALCHE PAROLA SULLA DRAMMATIZZAZIONE...

All'inizio potrà sembrare persino un tantino scomodo lavorare su due storie differenti, quella di Elia e quella di Esmeralda, tuttavia grazie alla drammatizzazione questo problema si risolverà! 😊 Perciò è importantissimo dedicare una particolare cura alla messa in scena e alla resa delle battute dei personaggi, ciascuna carica di un particolare significato e non inserita a caso o per riempire i silenzi.

Al centro della storia che ci guida quest'anno c'è Esmeralda, la zingara che tutti o quasi conosciamo grazie al cartone del Gobbo di Notre-Dame o, per i più letterati, grazie al romanzo di Victor Hugo.

La nostra Esmeralda è una donna forte, decisa che, guidata da un saggio di un villaggio lontano e da una brezza che la aiuta nelle decisioni più difficili, arriverà a Parigi dalla lontana Spagna. I primi due giorni di drammatizzazione ripercorrono un po' questo suo viaggio e il suo arrivo nella capitale francese che, in quel momento, sta vivendo un periodo buio sotto il governo del giudice Frollo. Ci teniamo a ricordare che il cartone della Disney, per coloro che decideranno di mostrarlo ai bambini durante il campo, rappresenta un inquadramento generale per contestualizzare meglio la storia e quindi potrebbe per questo essere utile; però, ci siamo presi tutte le licenze poetiche del caso e la drammatizzazione non seguirà esattamente per filo e per segno le vicende disneyane e potrebbe quindi creare qualche perplessità nel bambino. Rimettiamo dunque la decisione riguardante la visione o meno del cartone ai singoli educatori.

Dunque. Esmeralda arriva in questa Parigi carica di paure e timori verso gli stranieri e non viene accolta come si aspettava. L'unico a darle il benvenuto sarà Clopin, il capo degli zingari, colui che le mostrerà la Corte dei Miracoli, il luogo dove la comunità zingara di Parigi si nasconde per sfuggire alle ire di Frollo. Il giorno terzo e quarto sono dedicati alla Festa dei Folli, una specie di Carnevale, dove la ragazza incontrerà prima Quasimodo, il gobbo, e poi lo stesso Frollo. In seguito a una fuga rocambolesca Esmeralda passerà il quinto giorno all'interno della cattedrale di Notre-Dame dove ci incanterà con una preghiera meravigliosa. Il sesto giorno è il momento più drammatico: protagonista sarà Frollo e la sua diabolica follia e ossessione. Soltanto il settimo giorno, nella nostra versione della storia, a Quasimodo verrà dato uno spazio un po' più ampio: sarà colui che, chiamato, deciderà di rispondere a Esmeralda e alla sua determinazione nel lottare per un cambiamento positivo. E infine, l'ultimo giorno, come sempre, il mandato e la partenza.

Chi terrà le fila di questa storia? I tre simpaticissimi gargoyles, Hugo, Victor e Laverne, che dall'alto di Notre-Dame seguiranno e commenteranno ogni cosa.

Questa è una piccola trama di ciò che troverete nella drammatizzazione ma, cari educatori, è praticamente fondamentale che leggiate tutto per rendervi conto di come meglio rappresentarla per trasmettere ai bambini un messaggio quanto più semplificato e comprensibile. E' una storia senza narratore in quanto anche i gargoyles sono personaggi a tutti gli effetti ed è quindi importantissimo concentrarsi sull'espressività e sul tono con cui vengono dette le battute. Troverete abbondanza di indicazioni scritte in corsivo per aiutarvi meglio a capire come e dove recitare e per farvi immaginare questa bella storia così come l'abbiamo immaginata noi.

Giorno per giorno troverete le indicazioni precise per facilitare il parallelismo fra le due storie, quella di Esmeralda e di Elia.

PRIMO GIORNO: ELIA IL PROFETA

OBIETTIVO: i bambini e i ragazzi riscoprono il proprio essere, in virtù del Battesimo, partecipi della funzione profetica di Cristo.

CONTENUTO: Elia, il tisbita, cioè colui che viene da Tisbe, vive nel regno del Nord (chiamato Israele e separato dal regno di Giuda, a sud) sotto il re Acab. E' proprio in questa terra che Dio suscita un profeta perché parli a tutto il popolo in suo nome. Confrontandosi con la vocazione di Elia, il ragazzo riscopre la dimensione profetica del proprio battesimo e, nell'ascolto della volontà del Padre che lo ha chiamato alla vita, si riconosce invitato a rendere testimonianza al suo amore.

ESMERALDA ED ELIA: il primo giorno, il giorno della vocazione e della chiamata. Come Elia, anche Esmeralda viene sospinta a Parigi da una brezza (che simboleggia Dio) e qui, dopo un iniziale momento di sconforto, capisce che è lì per portare un cambiamento positivo alla città.

ATTEGGIAMENTO: accoglienza

****sarebbe bello che ogni giorno in cappella i ragazzi trovassero un cartellone su cui sia scritto l'atteggiamento da vivere insieme al campo.*

Nell'esperienza di Elia:

Elia è uomo di Dio. La sua vocazione è scritta nel suo nome: in ebraico significa "Il vero Dio è Jahvè", traducibile con "Dio è il mio Signore". Attraverso la chiamata di quest'uomo di fede, proveniente da Tisbe, Dio continua a camminare con il suo popolo, se ne prende

cura come aveva fatto al tempo della schiavitù in Egitto, rinnova la sua fedeltà all'alleanza stabilita.

Il profeta scopre la sua vocazione nel corso della storia, impara ad accogliere la parola di Dio e ne diventa eco per tutto il popolo; infatti, la parola profetica non si riduce mai a una chiamata alla contemplazione inoperosa dell'intervento di Dio nella storia, ma sollecita sempre all'impegno davanti a tale manifestazione. Elia, dunque, è chiamato a un servizio di corresponsabilità per guidare il popolo di Dio nella storia.

Nell'esperienza del ragazzo:

Elia è uomo di Dio... posso essere anch'io un suo profeta?

E' questa la domanda da cui prende avvio l'itinerario proposto ai partecipanti al campo. L'adesione del ragazzo al campo scuola può già essere considerata un segno della volontà di vivere un'esperienza diversa da quelle che caratterizzano la vita ordinaria.

In questo "desiderio" si fa spazio la voce di Dio che, attraverso la storia di Elia, accompagna ciascun ragazzo alla scoperta della sua dignità battesimale: "Tu sei sacerdote, re e profeta". Il campo diventa allora un'occasione favorevole perché tutti comprendano che, sin dal Battesimo, sono chiamati a essere profeti nella famiglia di Dio. Proprio come accade a Elia, ciascun ragazzo sperimenta nel corso del campo che alla chiamata profetica si fa seguito imparando ad amare, gustare e interiorizzare la parola di Dio per poi annunciarla con parole, ma soprattutto con la testimonianza della vita di tutti i giorni.

DRAMMATIZZAZIONE

PERSONAGGI:

- ESMERALDA
- HUGO
- VICTOR

- LAVERNE
- UOMO
- DONNA
- CLOPIN

(Esmeralda entra in scena con atteggiamento stanco, strascicando i piedi e parlottando tra sé e sé)

ESMERALDA: Uff, che fatica...saranno ore che sono in viaggio...e mi fanno male i piedi! Non pensavo certo che fosse così lontana la Francia quando sono partita! Però ovviamente Francisco ha pensato bene di non dirmi niente... “Parti!”, mi ha detto, “segui il vento, ti porterà nel posto giusto, Esmeralda.”. Eppure ancora non si vede niente, solo campi di grano, poi di granturco e poi ancora di grano. Ah beh sì, c’è poi quel boschetto lì in fondo. Appena lo raggiungo mi siedo e basta.

(Esmeralda raggiunge il luogo dove immaginiamo trovarsi il boschetto e si ferma sorpresa)

Oh caspita, questo non era previsto. Due strade...due città. Quale sarà quella giusta? Uh, senti che vento! Aiuto, il mio fazzoletto! *(Esmeralda rincorre il suo fazzoletto che, spinto da un vento improvviso, si adagia all’imbocco della strada di destra.)* Beh, se Francisco aveva ragione, il vento vuole che vada di qua. Andiamo, allora. Parigi, sto arrivando! *(Si incammina ed esce di scena.)*

(Entrano in scena i tre gargoyle. Ricordiamo che sono statue, quindi cerchiamo di adattare il passo e la camminata alla situazione... 😊)

LAVERNE: Ahi ahi ahi, la mia povera schiena...tutti questi gradini mi uccidono.

HUGO: è il prezzo da pagare per avere i posti in prima fila, mia cara!

LAVERNE: Ma stai un po' zitto! Quali posti in prima fila...quassù siamo condannati ad avere come unici compagni questi stupidi piccioni! *(Agita le mani come per scacciarli di dosso.)*

VICTOR: Suvvia, non litigate. Laverne, non puoi negare che dalla guglia di Notre-Dame si abbia una delle viste più belle al mondo!

(Si posizionano tutti e tre come affacciandosi da un balcone e sospirano rumorosamente con aria sognante, rimanendo incantati per alcuni secondi. Questa zona sarà importante praticamente tutti i giorni poiché sarà il luogo dal quale i gargoyles vedranno succedersi le vicende di Esmeralda. Perciò è importante magari creare un piccolo spazio, che sia sempre lo stesso, nel quale situare questi momenti di dialogo, durante la drammatizzazione.)

HUGO: Ehi ragazzi guardate!! Abbiamo ospiti!

LAVERNE: Ma dove?

HUGO: *(Indicando un punto in lontananza)* Laggiù! Quella figura che è appena sbucata dal boschetto!

LAVERNE: Ah ecco, ci risiamo. Ogni giorno questa baggianata di guardare chi arriva in città...ma volete farvi gli affaracci vostri?

HUGO: L'unico motivo per cui non ti piace questo momento della giornata è perché sei vecchia e non vedi fino là

(Hugo fa una linguaccia e Laverne inizia a rincorrerlo...compatibilmente col fatto che, ricordiamo, sono statue.)

VICTOR: (*guardandoli con aria di disapprovazione ma con un sorrisetto affettuoso*) Laverne ti regaleremo un binocolo, così potrai partecipare anche tu a questo momento della giornata. Sai che è estremamente importante! Alle campane piace sapere se ci sono nuovi arrivi.

LAVERNE: Tu e il tuo binocolo! Divertitevi pure a guardare la gente che arriva. Io ne approfitto per lavarmi via tutte queste cacche di piccione...maledetti! (*Smette di rincorrere Hugo e si siede in un angolo a passarsi lungo il corpo una spugna da doccia.*)

(*Victor e Hugo sono tornati al balcone e si sporgono per capire chi è la figura appena uscita dal bosco.*)

VICTOR: E' una donna.

HUGO: Sei un genio, caspita! Con quei capelli lunghi, avrebbe potuto essere qualsiasi cosa! Uno stregone, un abominevole uomo delle caverne...

VICTOR: E' sola.

HUGO: Ehi, e questo come lo sai? Potrebbe avere un amico immaginario, un fantasma...

VICTOR: E' straniera.

HUGO: Dai però!! Sei antipatico! Fammi indovinare qualcosa pure a me! Laveeerne, Victor non mi fa giocareee!

LAVERNE: Come ogni giorno... (*si affaccia anche lei al balcone*) Oh sì, questo lo vedo anch'io, è straniera. Chissà cosa ci fa a Parigi tutta sola...

VICTOR: E chissà chi è...

HUGO: Datti una calmata Victor, non puoi innamorarti di una come lei. Mi sembra troppo...mobile, e tu sei un po' troppo rigido ultimamente. *(Gli dà una pacca sulla spalla.)*

(Dalla parte opposta entra in scena Esmeralda, parlando tra sè.)

ESMERALDA: Parigi, oh wow! Parigi!! Finalmente sono qui, ce l'ho fatta! Il vento mi ha portato nella giusta direzione, lo sapevo. Ormai però il sole sta tramontando, credo sia il momento di cercare un riparo per la notte.

(Si avvicina alla porta di una locanda e agitata bussava.)

UOMO: Sì? Chi è là?

ESMERALDA: Buenas tardes, oh no mi scusi, volevo dire bonsoir!

UOMO: *(la interrompe impaurito e le sbatte la porta in faccia)* Oh, per carità, una straniera! Speriamo non ci abbia visto nessuno!

(Esmeralda, sconcertata riprende a camminare finchè non vede l'insegna di una locanda.)

ESMERALDA: Che strano...il mio accento deve essere davvero terribile per averlo spaventato così tanto. D'ora in poi credo che mi convenga parlare il meno possibile. Questa locanda ha un aspetto accogliente e ha ancora qualche luce accesa, speriamo ci sia posto... *(bussa.)*

DONNA: *(apre la porta e dopo aver squadato per bene Esmeralda fa un balzo indietro e sbatte la porta)*

ESMERALDA: Ma! Signora!! Un momento! Non ho nemmeno aperto bocca, non può essere stato il mio accento! Mi immaginavo una Parigi molto diversa...

(Esmeralda riprende a vagare per le strade, accompagnata dal rumore di porte che sbattono.

I tre gargoyles seguono la scena dall'alto della cattedrale.)

VICTOR: Oh povera piccola, ma guardatela...Parigi già non le piacerà più...

HUGO: Non ti abbattere amico, vedrai che riuscirà a trovare un riparo per la notte.

VICTOR: Ma è già buio! E con questo freddo!

LAVERNE: Victor, non possiamo farci niente, lo sai benissimo. C'è qualcuno qui che odia gli stranieri più di ogni altra cosa al mondo...C'è solo un posto in tutta Parigi dove quella giovane ragazza potrà trovare un riparo...

(Esmeralda smette di camminare e si siede triste ai piedi di un muro dal quale, dopo poco, sbucherà lo zingaro Clopin.)

ESMERALDA: Basta, qui tutti sembrano avercela con me. Io domani me ne torno a casa, non me ne importa niente di questa stupida Parigi. Non ci si comporta così!

CLOPIN: *(parla da dietro al muro senza farsi vedere.)* No no, non ci si comporta così AFFATTO!

ESMERALDA: Chi ha parlato?

CLOPIN: *(Sbuca con un sorriso furbo da dietro al muro e si siede vicino alla ragazza)* Io! Buenas tardes Esmeralda!

ESMERALDA: Come fai a sapere il mio nome? E poi chi sei tu? Vattene via, non ho voglia di parlare con nessuno.

CLOPIN: Beh è un po' che ti seguo, volevo vedere dove saresti andata a finire dopo tutte quelle porte sbattute in faccia. Ok, scusa, ricominciamo daccapo. Benvenuta a Parigi, Esmeralda. Sono Clopin, enchanté. *(fa un inchino e le bacia la mano)*

ESMERALDA: ...sei il primo che me lo dice. Credevo di arrivare in un posto nuovo dove la gente sarebbe stata accolta per quello che è e invece...invece i parigini sono le persone più maleducate, scortesi e brutte che io abbia mai visto!

CLOPIN: *(cerca di tranquillizzarla con un abbraccio)* Non prendertela con loro Esmeralda. Ci sono cose che ancora non sai su questa città. Devi sapere che c'è qualcuno, qui a Parigi, che odia le persone come noi...

ESMERALDA: Non capisco...che male abbiamo fatto?

CLOPIN: Nessun male...la sua è paura, paura di perdere il potere che ha su tutto il popolo. Sì, devi sapere che le persone che stasera non ti hanno accolto l'hanno fatto semplicemente perchè hanno paura di Frollo, paura che bruci la loro casa o porti via i loro figli...e tutto questo solo per aver aiutato te, una zingara!

ESMERALDA: Ma è assurdo, e terribile!! Ora capisco quelle persone...forse avrei fatto lo stesso anch'io al loro posto.

CLOPIN: Già, Parigi sta vivendo un periodo buio Esmeralda...*(cambia tono e diventa tutto allegro)* Se solo i parigini potessero conoscerti ti direbbero che hai un gran bel bracciale!

ESMERALDA: *(tocca il bracciale con un sorriso malinconico)* Oh grazie...me l'ha dato Francisco, un anziano del mio villaggio. Ha detto che mi avrebbe protetto...ma proprio non capisco come.

CLOPIN: Beh, il tuo amico è un uomo molto saggio. Tieni questo bracciale sempre con te Esmeralda, è l'unico modo che abbiamo per riconoscerci e anche l'unico modo per entrare alla Corte dei Miracoli.

ESMERALDA: La Corte dei Miracoli??

CLOPIN: Vedi questo piccolo ciondolo che assomiglia a una croce? Beh c'è un posto qui a Parigi dove questo ciondolo ti permetterà di aprire una botola che ti porterà nei sotterranei della città. Un posto dove ti sentirai come a casa, e dove Frolo non ci potrà mai trovare. Vieni, te lo mostro.

ESMERALDA: Grazie Clopin, sei un amico. Ma prima di andare devi promettermi una cosa: domani mi porterai in giro per Parigi, voglio conoscere meglio la città. Non andrò via. Se il vento mi ha portato qui significa che qui c'è bisogno di me; le cose devono cambiare.

(Escono.)

ATTIVITA'

Materiali:

- perline
- filo
- ciondolo a croce

In questo primo giorno chiediamo ai ragazzi di preparare dei semplici braccialetti da indossare per tutto il campo. Essi rappresentano l'amuleto che Esmeralda riceve e che la porta a Parigi.

I braccialetti dei ragazzi avranno un oggetto particolare: in mezzo ai corallini o alle perline, una croce. Essa rappresenta la nostra identità oltre che la nostra missione: annunciare Cristo al mondo. Essa è il segno della nostra appartenenza; noi dobbiamo essere il suo

riflesso a chi volge il suo sguardo nella nostra direzione. Insomma non solo una bussola, ma anche un distintivo.

Durante la preghiera della sera il sacerdote benedirà tutti i bracciali spiegando che così essi assumono un valore molto più grande e significativo, rimarcando l'importanza di indossarlo sempre.

GIOCONO: Scialuppe

Materiale: musica.

Spiegazione: mentre i bambini ballano con la musica in sottofondo, un educatore, ad un certo punto, ferma la musica e urla :*"Formate scialuppe da 1, 2, 3, ecc..."*. I ragazzi dovranno creare gruppi in base al numero detto precedentemente e nel minor tempo possibile. L'ultimo gruppo formatosi e le persone che sono rimaste da sole verranno eliminati.

GIOCO CONOSCENZA DIVISIONE IN GRUPPI GIOCO TI HO CHIAMATO PER NOME

Materiali

- bacinelle riempite con acqua (5)
- palline con su scritte le lettere dell'alfabeto
- materiali per le prove
- bende di stoffa
- anagrammi dei nomi

I ragazzi vengono chiamati alle bacinelle, dopo aver individuato il proprio nome anagrammato sparso nel prato (ogni educatore può controllare un certo numero di anagrammi) quindi cercano le palline che formano il proprio nome. Una volta completato cercano l'educatore che ha l'elenco dei nomi del gruppo dei giochi.

La squadra che completa per primo il gruppo ottiene i punti per la classifica.

SECONDO GIORNO: ELIA IN CAMMINO

OBIETTIVO: i bambini e i ragazzi riconoscono nella loro storia personale la cura amorevole di Dio.

CONTENUTO: stabilitosi accanto al torrente Cherit, Elia affronta difficoltà che mettono a rischio la sua stessa vita. Sopravvive alla siccità e alla mancanza di nutrimento, bevendo dal torrente e ricevendo cibo dai corvi, segno miracoloso della salvezza che viene dal Dio d'Israele.

Riconoscendo la provvidenza di Dio nella vicenda del profeta, il ragazzo comprende che il Signore opera nella storia dei tutti noi attraverso le persone che ci pone accanto. Impara quindi a cogliere i segni della sua presenza nella propria vita sperimentando la gratuità del suo amore.

ESMERALDA E ELIA: inseritasi nella vita parigina Esmeralda segue le indicazioni dello zingaro Clopin per guadagnarsi da vivere e scopre che, nonostante tutte le difficoltà, la Provvidenza le permetterà di sopravvivere anche in un ambiente ostile come era Parigi per gli zingari.

ATTEGGIAMENTO: fiducia

ANNUNCIO:

Nell'esperienza di Elia:

Elia è uomo della fiducia. Il suo nome appare all'improvviso nella storia di Israele, quando il Signore lo invia dal re Acab, poichè desidera salvare e perdonare il suo popolo. Il re e la regina Gezabele lo cercavano ovunque, da quando egli aveva annunciato il castigo del Signore: la carestia in tutto il regno. Il profeta, però, si fida della parola del Signore, non prende nulla per la sua sopravvivenza e si

trasferisce lungo il torrente Cherit: "Berrai l'acqua del torrente, e comanderò ai corvi che ti porteranno il cibo". Così il Signore gli aveva detto. E nel nascondimento Dio non fa mancare al suo servo nulla di quanto necessita. Elia sperimenta così che la salvezza è nel Signore, poichè nel pericolo avviene tutto secondo la sua Parola: i corvi gli portano il pane al mattino e carne alla sera, e il torrente, almeno inizialmente, non gli fa mancare acqua.

Nell'esperienza del ragazzo:

Elia si fida di Dio... anch'io posso fidarmi? L'atto di fiducia è qualcosa che i più piccoli compiono con estrema semplicità e abbandono nei confronti degli adulti e dei coetanei, ma questo affidamento spontaneo che caratterizza la fase dell'infanzia si modifica con il passare del tempo, perchè l'esperienza porta a comprendere che, talvolta, la fiducia viene tradita quando è erroneamente riposta. E' questa esperienza che caratterizza in modo particolare il percorso dei ragazzi preadolescenti, ma che segna, seppure in maniera diversa, anche la vita dei più piccoli.

L'esperienza di Elia offre ad ogni bambino e ragazzo la possibilità di comprendere che l'atteggiamento di fiducia, verso gli altri o verso se stessi, è il risultato di una valutazione positiva di fatti, circostanze, relazioni, per cui è davvero possibile confidare in qualcuno o qualcosa: capiscono anche che, generalmente, questa condizione produce un sentimento di sicurezza e tranquillità che porta a dire "Anch'io posso fidarmi del Signore, perchè ho riconosciuto i segni del suo amore".

DRAMMATIZZAZIONE

PERSONAGGI:

- CLOPIN
- ESMERALDA
- UOMO
- DONNA
- BAMBINO

- VICTOR
- HUGO
- LAVERNE
- PASSANTI

(Alla Corte dei Miracoli è sorto da poco il sole e Clopin entra sbattendo pentole e coperchi per svegliare Esmeralda che dorme tranquilla avvolta in una coperta.)

CLOPIN: Sveglia!! Forzaa!! Il sole è sorto, che cosa vorresti fare? Continuare a dormire? Assolutamente no!! Ci aspetta una lunga giornata lungo le vie di Paris!

ESMERALDA: *(assonnata, si stiracchia)* Ma..mmm...dove sono? Ah già, l'Arlecchino che vive nel paradiso dei miracoli...

CLOPIN: Corte dei Miracoli, bella mia, non esageriamo! Paradiso mi sembra un po' eccessivo. Forza svegliati, dobbiamo raggiungere il centro di Parigi. Ricordi? *(la imita con la voce)* "Domani devi mostrarmi Parigi, qui le cose devono cambiare". Forza allora dormigliona! *(la tira per un braccio aiutandola ad alzarsi)*

ESMERALDA: Va bene, va bene mi hai convinto. In fin dei conti non ho fatto tutta quella strada per stare qui a dormire immagino. Dove mi porti?

CLOPIN: Prima devo sapere una cosa: cosa sai fare tu?

ESMERALDA: Beh, me la cavo abbastanza con il ballo. Mi piace la musica e riesco a stare a tempo! Ma perchè mi chiedi questo, Clopin?

CLOPIN: Esmeralda, Esmeralda, dobbiamo dare a Parigi la possibilità di conoscerti, no?

(si incamminano ed escono momentaneamente di scena. Entrano con il loro solito passo i tre gargoyles.)

LAVERNE: *(ad ogni passo)* Ahia. Ahia. Ahia. E a...hia.

VICTOR: Come va la schiena oggi Laverne?

LAVERNE: Come ogni santo giorno, sono dura come una statua.

HUGO: Dai nonnetta, basta lamentarsi! Sei un po pesante quando fai così...

LAVERNE: L'hai detto veramente? Come osi parlare così a una signora brutto screanzato!! Chi ti ha scolpito a te, eh?! Sarà stato un artista ubriaco a cui sarà scappato di mano lo scalpello!

VICTOR: Oh dai ragazzi, non litigate. *(Li prende a braccetto, uno da una parte e uno dall'altra e piano piano si dirigono alla zona balcone. Ad ogni passo Laverne continua con i suoi "ahia. ahia. ahia" e Hugo le fa il verso con una pernacchia.)* Eccoci qua, guardate che bella Parigi questa mattina. Il sole la colora tutta di rosa.

HUGO: Sei proprio un inguaribile romantico. A proposito, chissà che fine ha fatto la tua donzella, Victor!

LAVERNE: Mi dispiace ma stavolta la vecchia ha vinto! *(si sporge dal balcone puntando il dito)* Eccola là! E' quella no? Un quintale di capelli mori e quella bella gonna colorata.

HUGO: Hai proprio ragione nonnetta! Grande! Ora devo pensare a un altro regalo per Natale quindi...niente più occhiali, ci vedi meglio di un piccione!

VICTOR: Oh sì, è decisamente lei. Guardatela. E' semplicemente bellissima.

LAVERNE: E quello vicino a lei è Clopin lo zingaro, vero?

HUGO: Caspita Laverne! D'ora in poi ti chiamerò Laverne, l'aquila di Notre-Dame.

LAVERNE: D'accordo che siamo tutti statue qui, ma possibile che a te non abbiano inserito nemmeno un pochino di cervello Hugo?

VICTOR: Sono contento che Clopin si stia occupando di lei. Sicuramente troverà il modo di farla ambientare nel migliore dei modi in questa Parigi così inospitale.

(I tre gargoyles rimangono affacciati al balcone. La scena si sposta nella piazza davanti alla cattedrale dove Clopin sta parlando con Esmeralda.)

CLOPIN: Esmeralda hai capito?

ESMERALDA: *(con aria sognante guarda all'insù verso la cattedrale)* E' così bella, ma insomma vedi anche tu quello che vedo io? La meraviglia di quelle guglie, quegli archi che sveltano verso il cielo...e quelle campane! Riesco a vederle anche da qui, devono essere enormi!

CLOPIN: Terra chiama Esmeralda. Terra chiama Esmeralda. Ti prego concentrati solo per un secondo!

ESMERALDA: Hai ragione Clopin, perdonami. Sono così emozionata di essere qui davanti a Notre-Dame! Ma comunque ho capito quello che devo fare eh. Ballare senza pensare a nulla. Solo non capisco come tu e gli altri zingari facciate a vivere così, senza pensare a nulla.

CLOPIN: Fidati di me.

ESMERALDA: Non ho molte altre scelte, Clopin. Comunque ballare mi piace, e il posto che mi hai assegnato è semplicemente meraviglioso. Ballerò per Notre-Dame, Clopin, e non mi accorgerò nemmeno del passare del tempo.

CLOPIN: Perfetto, e vedrai che qualcosa succederà. Parigi non ti deluderà. Ci vediamo più tardi allora, me ne vado. Adìòs. Adieu mademoiselle.

(Clopin fa finta di allontanarsi ma si nasconde dietro a un muro per poter guardare Esmeralda. Allo stesso modo la stanno guardando dall'alto di Notre-Dame i tre gargoyles.)

(Consigliamo di mettere in sottofondo una musica gitana, sulla quale Esmeralda ballerà accompagnandosi con il suo tamburello. Durante questa canzone passeranno molte persone che, dopo aver gettato uno sguardo distratto, rallentano perchè sono attratte dalle piroette della ragazza ma poi corrono via guardandosi intorno sospette. Ad un certo punto, passeranno davanti a lei i due proprietari delle locande che la sera prima le avevano chiuso la porta in faccia. Rallentano, la riconoscono e Esmeralda fa cenno di ricordarsi di loro e sorride. Un po' impauriti si avvicinano continuando a guardarsi intorno e poi finalmente lasciano cadere alcune monetine sul fazzoletto di Esmeralda. Lei si ferma.)

ESMERALDA: Grazie...siete davvero gentili!

(L'uomo e la donna sorridono nervosi e poi si affrettano verso una viuzza laterale ed escono di scena. Mentre Esmeralda raccoglie le sue cose arriva un bambino.)

BAMBINO: Sei molto bella, signora.

ESMERALDA: Ahahah, ma grazie. Mi chiamo Esmeralda. E tu come ti chiami?

BAMBINO: Mi chiamo Pierre. Mi piace il tuo nome! Mi fa venire in mente il mare! Io il mare non l'ho mai visto però mia mamma alla sera prima di addormentarmi mi legge sempre delle storie sul mare.

ESMERALDA: Devi avere proprio una brava mamma allora. Vedrai che un giorno ti porterà a vederlo, è bellissimo e sembra non finire mai!

BAMBINO: Speriamo! Questo è per te, signora Esmeralda. *(le allunga un pezzo di pane.)*

ESMERALDA: Ma grazie! Ma...davvero questo è per me?

BAMBINO: Certo signora Esmeralda. E poi, la mamma mi ha detto che lascerà come sempre davanti alla porta laterale della cattedrale un cesto pieno di mele e anche un pezzo di formaggio. Così lo puoi portare ai tuoi amici e a Clopin.

ESMERALDA: E tu come fai a conoscere Clopin?

(il bambino fa un sorriso e corre via veloce raggiungendo la padrona della locanda, sua madre, che lo aspettava nascosta in un vicolo.)

(Con un sorriso, nello stesso momento, i tre gargoyle e Clopin, da punti diversi di osservazione diranno la stessa frase.)

CLOPIN, LAVERNE, HUGO, VICTOR: Brava Parigi, così si fa.

ATTIVITA'

Materiali:

- Smarties
- Cucchiaini di plastica
- scotch carta

- Pennarelli
- merendina a sorpresa da parte dei cuochi

L'attività di oggi è doppia: la prima parte sarà nel momento della colazione e la seconda nei gruppi di studio.

Quella della colazione ovviamente va preparata dagli educatori la sera precedente.

I ragazzi devono capire quanto sia importante prendersi cura dell'altro e avere fiducia che anche gli altri si prendano cura di noi.

In questo modo escono dal loro egocentrismo ed egoismo per comprendere quanto ci dia gioia sapere che un semplice nostro gesto di condivisione, possa trasformarsi in fonte di gioia per l'altro.

A colazione i ragazzi troveranno la tavola apparecchiata in modo strano: qualcuno avrà due tazze, qualcun'altro due cucchiari, oppure non avere nulla. Dovranno sedersi, notare questa anomalia ma non toccare nulla. Quando gli educatori sottolineeranno ciò che vedono, allora daranno la possibilità che avvengano gli scambi. Ognuno dunque dovrà dare qualcosa all'altro e riceverne per poter fare una "normale" colazione.

Nei gruppi di studio le attività possono essere la prova della fiducia (lasciarsi cadere all'indietro e un compagno che ti prende senza farti cadere); la prova del sommergibile che deve silurare gli avversari.

Oppure ogni ragazzo ha a disposizione dei pennarelli che deve attaccare con lo scotch carta a formare una bacchetta. In fondo si attaccherà un cucchiaino di plastica. Al centro del tavolo sarà collocato un piatto pieno di Smarties. I ragazzi devono riuscire a raccogliere un confetto e metterlo in bocca senza farlo cadere e soprattutto senza piegare il braccio per portarlo alla bocca. Dovranno rendersi conto che per poter mangiare qualcosa, dovranno essere imboccati, qualcuno dovrà provvedere loro, confidando che anche un altro amico penserà a lui. Devono capire che non è necessario mangiare per primi gli Smarties ma...mangiare. Punto!

Elemento a sorpresa!!! Per far comprendere ulteriormente ai ragazzi il ruolo della Provvidenza e il suo agire inaspettato, sarebbe bello che durante i gruppi di studio arrivassero i cuochi e portassero ai ragazzi una mini mini merenda! Ripeto: loro non se lo aspettano e magari ogni mattina sentono un languorino che li accompagna fino all'ora di pranzo!!

La riflessione degli educatori sarà su entrambe le attività della mattinata (compreso l'elemento a sorpresa, visto che accadrà solo in questa mattina!).

LABORATORIO CREATIVO

GIOCO. Toro Seduto.

Materiale: palloni, nastro segnaletico.

Spiegazione: le squadre si posizionano sui quattro lati del campo, ognuna avente un pallone. Ai componenti delle squadre verrà assegnato un numero. Un educatore chiamerà un numero; i giocatori corrispondenti al numero chiamato si alzeranno e dovranno sfidarsi cercando di eliminare gli avversari colpendoli con il pallone. Nel caso in cui il pallone di un giocatore dovesse uscire dal campo di gioco, potrà andarlo a recuperare uscendo dagli angoli del campo, ma non potrà colpire gli avversari che si trovano all'interno. Chi si trova all'interno del campo può colpire i giocatori fuori.

TERZO GIORNO: ELIA A SAREPTA

OBIETTIVO: I bambini e i ragazzi scoprono che Dio dona molto più di ciò che chiede di condividere.

CONTENUTO: Seccatosi il torrente, Elia ascolta la parola che Dio gli rivolge e si reca a Sarepta, città della Fenicia i cui abitanti adorano Baal. Alla porta della città incontra una vedova che vive di stenti. Attraverso le parole del profeta, Dio si fa mendicante, chiede un gesto di carità (acqua e cibo) e al contempo dona libertà, offrendo alla donna ciò che davvero è necessario. La donna condivide tutto ciò che ha e, nella comunione, il sostentamento non viene mai meno. Quando il figlio della donna muore, il profeta diventa strumento e testimone della gratuità dell'amore di Dio, che dona sempre più di ciò che domanda. Così, nell'esperienza della prossimità mendicante, il ragazzo scopre l'immensa bontà e giustizia di un Dio che mai chiede se non per restituire in eccedenza.

ESMERALDA E ELIA: oggi Esmeralda viene osservata per il suo status di straniera: è proprio lei l'unica a sfidare l'ira di Frolo per venire incontro a colui che è in difficoltà. Il parallelismo in questo caso è addirittura doppio: Esmeralda con il suo essere zingara sconvolge le aspettative così come fa la vedova di Sarepta che, povera, decide comunque di condividere. E anche la figura di Quasimodo rientra nella categoria degli ultimi: è un gobbo, è il diverso così come Elia si fece mendicante per sperimentare la vicinanza con la donna.

ATTEGGIAMENTO: stupore

ANNUNCIO

Nell'esperienza di Elia:

Elia è uomo del popolo. Il profeta si reca a Sarepta di Sidone, una città di un paese straniero dove il Signore lo aveva inviato per tenerlo nascosto dal re Acab. Lì incontra una donna che Dio gli aveva indicato quale suo possibile sostegno. Giunto infatti a Sarepta, una vedova che vive nella fame per via della carestia e vede ormai come imminente e inevitabile la propria morte insieme al figlio, si prende cura di lui. All'inizio tentenna di fronte alla richiesta di Elia, poi condivide con lui tutto ciò che ha. Scopre così che le parole che escono dalla bocca del profeta sono verità perchè vengono dal Signore. E' straordinario questo incontro nella vita di Elia perchè è una donna che si trova nel bisogno a farlo partecipe del proprio tutto! Stupore è ciò che prova la vedova visitata dal profeta quando fa ritornare in vita suo figlio; stupore è ciò che sperimenta Elia di fronte alla manifestazione di un Dio che si prende cura di lui attraverso i poveri, non abbandonandolo nel momento della difficoltà.

Elia è allora un "uomo del popolo" perchè vive una fede incarnata e il suo essere profeta in ricerca del volto di Dio non lo conduce ad isolarsi, ma lo spinge sempre verso l'altro: il fratello, la vedova straniera, il povero. E' proprio nel volto di questo popolo inclusivo che Elia fa esperienza autentica del Dio dell'Alleanza e ne incontra il volto.

Nell'esperienza del ragazzo:

Elia è uomo del popolo... sono anch'io dono per gli altri? Il mandato che il Signore affida a ciascuno è quello di impegnarsi in prima persona, rimboccarsi le maniche e impastare la propria vita con quella degli altri. Nel caso della vedova si tratta letteralmente di unire nell'impasto un po' di farina e un po' di olio, per preparare una piccola focaccia per Elia. La richiesta può all'inizio apparire come un sacrificio non giustificato, che tuttavia trova senso e compimento in quel "di più" dal valore inestimabile che è la presenza dell'altro nella nostra vita. Una scoperta che stupisce e non lascia indifferenti nè uguali a prima.

La vicenda di Elia mostra dunque ai ragazzi che non bisogna risparmiarsi nel dono, nè temere egoisticamente che le proprie "sostanze" siano insufficienti; il Signore ci assicura che nel dono tutti saranno ripagati in abbondanza. E' un dono però che non nasce spontaneamente e non è frutto di pietismo nei confronti di chi è più sfortunato di noi. Affonda invece le radici nella relazione con il Padre che ci apre alla necessità dei fratelli. Davanti a questa meravigliosa scoperta, l'atteggiamento che il ragazzo matura è lo stupore nei confronti di un Dio che dona molto più di ciò che chiede di condividere.

PERSONAGGI:

- ESMERALDA
- CLOPIN
- VICTOR
- HUGO
- LAVERNE
- QUASIMODO
- FOLLA (bastano 3/4 persone che si posizionino tra i bambini e parlino nei momenti indicati)

(Clopin e Esmeralda entrano di corsa e si posizionano ad un angolo della scena)

ESMERALDA: Wow! Che giornata! Adoro questa festa! Sento ancora tutti gli applausi nelle orecchie! Uoooo!!

CLOPIN: Devo ammetterlo, sei stata grande! Sei uno de miei migliori acquisti: balli divinamente!

ESMERALDA: Ahaa l'hai detto finalmente! E scommetto che ti ho sbalordito con quei trucchetti di magia. Hai visto che facce faceva la gente

quando scomparivo dal palco e riapparivo sul tetto di una casa? Che risate e che applausi!

CLOPIN: Da sempre la Festa dei Folli è un giorno di grande allegria per Parigi ma quest'anno davvero la folla mi sembra impazzita! Sei qui da nemmeno una settimana, Esmeralda, e già tutti ti amano!

ESMERALDA: Beh, sono molto contenta di questo. Magari tutta questa fama mi porterà a conoscere il famoso Frollo. Ma dimmi un po', adesso che si fa?

CLOPIN: Adesso è il momento clou della festa. Io tornerò sul palco per eleggere il re dei folli che sarà colui con la maschera più brutta di tutta Parigi. E tu verrai con me, sarai tu a proclamarlo!

ESMERALDA: Perfetto! Allora al tuo segnale arriverò sul palco. *(esce di scena.)*

(La scena si sposta sul luogo dei tre gargoyles. Laverne è affacciata mentre Hugo sta sventolando un ventaglio vicino al viso di Victor che è accasciato a terra.)

HUGO: Suvvia, Victor, andiamo. Svenire per un balletto mi sembra eccessivo.

VICTOR: Esme....esme....mon amour...

HUGO: Victor ti prego! Ribeccati! Non ce la faccio più a sventolare sto coso! E poi ti devi tirar su da solo, sei pesante ricordatelo e io qui ho solo l'aiuto della nonnetta.

LAVERNE: Sta' un po' zitto.

VICTOR: Lallalaaaa...laralaaa..Esmeraldaaaa...

HUGO: Basta non ce la faccio più a sentirlo cantare sta canzone Laverne!
Facciamo cambio. Tu sventoli e io mi godo la festa.

LAVERNE: Ehi vieni un po qui a vedere.

HUGO: *(lascia Victor da solo e si affaccia al balcone)* C'è un bel trambusto!
Sarà il momento della proclamazione no?

(Contemporaneamente da una parte della scena avremo dunque i tre gargoyles affacciati dalla loro solita zona mentre all'altro lato entrerà in scena Clopin per la proclamazione del re dei folli.)

CLOPIN: Parigi!! Eccoci qua! Giunti come ogni anno al momento più importante della festa dei folli! La proclamazione del vincitore! Il parigino con la faccia più brutta di tutta la città! Avanti dunque, madamemessie!
Salgano sul palco coloro che hanno passato la notte a lavorare sulle maschere più brutte e spaventose!

(Tre persone si fanno largo tra la folla spingendo davanti a loro Quasimodo.)

FOLLA 1: Ce l'abbiamo noi il vincitore!!

FOLLA 2: L'abbiamo trovato! Ed è di sicuro lui, senza ombra di dubbio!

FOLLA 3: Eccolo qua! L'uomo più brutto di tutta la città!

(Quasimodo finisce sul palco a fianco di Clopin, che lo riconosce. E "la folla" si risistema tra i bambini.)

CLOPIN: Wow!! A quanto pare abbiamo un vincitore!

HUGO: Raga, raga...ma quello è...

LAVERNE: Ahia...ahia...

HUGO: Di nuovo la schiena Laverne?!

LAVERNE: Mannò! Quello è Quasimodo!!

(Victor che durante questo breve scambio di battute stava tentando di rimettersi in piedi arriva al balcone, si sporge e vedendo Quasimodo...)

VICTOR: Svengo... *(e ricade per terra svenuto.)*

HUGO: Ommamma Laverne...cosa ci fa Quasimodo là sul palco? Se lo vede Fff...

LAVERNE: Non dirlo nemmeno Hugo! Dobbiamo solo sperare...

HUGO: La vedo brutta Laverne, la vedo brutta..

(i gargoyles assisteranno a tutto quello che segue, quindi che agiscano di conseguenza con la mimica facciale)

CLOPIN: Direi proprio che non ci sono dubbi! E' il volto più brutto di tutta Parigi! Ed è pronto per l'incoronazione! *(fa per mettergli la corona del folle)*

FOLLA 1: Ehi no! Devi prima togliergli la maschera!

FOLLA 2: Sì è vero! Vogliamo vedere chi è!

(Clopin si guarda intorno imbarazzato e poi guarda Quasimodo con una smorfia di scuse)

CLOPIN: *(con aria allegra da presentatore)* Ma come?? Non lo conoscete? Questa non è una maschera. Questo è Quasimodo, il gobbo di Notre-Dame!!
(la folla rimane ammutolita per qualche secondo finchè...)

FOLLA 1: Ma! Quello è un mostro!!

FOLLA 2: Sì!! Mostro!! Beccati questo! *(si consiglia di usare palline piccole di plastica o carta per simulare pomodori e simili)*

FOLLA 3: Bravo!! Tiriamogli un po' di cose in faccia a quel mostro!

FOLLA 1:Ti piacciono i pomodori, mostro?

ESMERALDA: *(entra in scena e la folla ammutolisce)* Cosa sta succedendo?! BASTA! Ho detto basta!! Che cos'avete contro questo poveretto? Non vi ha fatto nulla. Cosa importa che sia diverso da voi? Guardate, è come tutti gli altri, non ha niente di mostruoso. *(solleva delicatamente Quasimodo e gli sorride)*

Gli unici mostri qui siete voi, e lo sarete fino a quando non capirete che non ha senso aver paura di chi è diverso solamente perchè vi appare diverso da voi. Cosa ve ne fate dell'apparenza? Quasimodo è brutto e lo trattate in questo modo? Che strano, eppure è un parigino come voi...E io? Che sono una straniera, una zingara? Dovreste farmi ben di peggio, eppure è tutto il giorno che ricevo applausi e complimenti. Siete strani voi, voi e il vostro modo di guardare alle persone. Siamo tutti diversi! E meno male! Il mondo non sarebbe così bello se tutti fossimo uguali. Quindi smettetela di prendervela con quelli che non sono come voi! Chi l'ha detto che *voi* siete i migliori? Lasciate stare questo povero ragazzo.

(il silenzio si protrae per lunghi secondi finchè non si sente il gemito di Hugo)

HUGO: *(indicando un punto in lontananza)* Oh no, Laverne...eccolo...

ATTIVITA'

Materiali:

- Sagoma occhiali (allegato)
- Carta plastificata colorata
- Materiali di recupero (fiori finti, pasta, perline, paillettes...)
- Bigliettini con i nomi di tutti i partecipanti
- colla
- nastri (per fare in modo che gli occhiali si possano indossare)

Impariamo a leggere i segni dell'amore provvidente di Dio nella nostra vita e cerchiamo di essere tali anche nella vita di coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Oggi proponiamo una doppia attività, entrambe molto sfruttate, ma che ci aiutano ogni volta a dare il giusto peso alle cose, il giusto valore alle persone, la necessaria responsabilità (in un'ottica cristiana) del bene dell'altro, cambiando sguardo, assumendo quello di Dio: l'angelo custode e gli occhiali in cartoncino (vedi modello allegato).

Gli educatori preparano i biglietti con i nomi di tutti i partecipanti del campo. A conclusione della preghiera del mattino ogni ragazzo pesca un biglietto e dovrà impegnarsi ad essere l'angelo custode di quella persona per tutta la giornata, facendolo in modo anonimo e discreto, fino alla messa serale. Allo scambio della pace i ragazzi andranno a consegnare al proprio "protetto" gli occhiali di cartoncino che hanno realizzato e personalizzato durante l'attività del gruppo di studio. Gli educatori si soffermeranno nell'evidenziare ciò che è raccontato nel brano di Elia e ciò che Esmeralda fa per un "diverso", abietto come Quasimodo. Gli occhiali vanno abbelliti con materiale da riciclo e al posto delle lenti si andranno ad incollare due pezzi di carta plastificata colorata (per intenderci quella che si usava per ricoprire libri e quaderni a scuola). Le asticelle degli occhiali possono essere dei cordoncini pinzati.

Il fatto di doverli regalare potrebbe motivare i ragazzi a fare un buon lavoro per fare bella figura!

GIOCONE: Caccia al fagiano (Caccia al folle).

Materiale: pallone, nastro segnaletico.

Spiegazione: una squadra si posiziona intorno al campo di gioco mentre le altre stanno all'interno. La squadra all'esterno del campo di gioco dovrà colpire i giocatori situati all'interno. Vince la squadra che colpirà il maggior numero di avversari in un tempo prestabilito.

QUARTO GIORNO: ELIA SUL MONTE CARMELO

OBIETTIVO: I bambini e i ragazzi accolgono nella loro vita Gesù Cristo come unico e vero Dio.

CONTENUTO: Sul monte Carmelo Elia sfida i sacerdoti di Baal e vince definitivamente l'idolatria che aveva portato il popolo ad abbracciare una fede fatta di compromessi.

Lo scontro vissuto dal profeta offre al ragazzo l'occasione per confrontarsi con i propri idoli, per interrogarsi sulle circostanze in cui è disposto a scendere a patti, anche rinunciando a ciò in cui crede. Nella lotta con se stesso ciascuno impara a dare il giusto peso ai modelli a cui si ispira, ad affrontare con spirito critico le "mode del momento". Si scopre così anche la via proposta da Gesù è quella di una testimonianza non basata sull'ostentazione, ma su una vita caratterizzata da uno stile di verità e sobrietà.

ESMERALDA E ELIA: nella storia di Elia è il momento dello scontro e così è nella storia di Esmeralda. Con il suo grido "giustizia" la zingara sfida apertamente Frolo e la sua concezione di verità e di fede così come fa il profeta sul monte Carmelo. Facendolo davanti a tutta la folla radunata per la festa diventa ancora più significativa la scossa che Esmeralda cerca di dare ai parigini assopitisi nella paura.

ATTEGGIAMENTO: discernimento

ANNUNCIO

Nell'esperienza di Elia:

Elia è un uomo che sceglie. Quando il popolo viene radunato insieme ai profeti di Baal sul monte Carmelo, Elia gli si rivolge affermando in modo perentorio: "Decidetevi, non potete seguire sia il Signore sia

Baal!". Elia è solo contro ben 450 sacerdoti di Baal, eppure accetta la sfida senza esitare. E' un uomo di parte perchè "sta dalla parte" di Dio, non si rassegna al fatto che il popolo di Israele si lasci convincere da un idolo che non lo libera ma lo opprime. Proprio nella sfida tra i sacerdoti di Baal ed Elia, viene smascherato il compromesso, l'idolo e i suoi rituali "tutta scena", la via facile scelta da Israele. Nell'esperienza di Elia il monte Carmelo è il luogo in cui farsi strumento di discernimento per tutto il popolo perchè il doppio gioco non rende mai liberi, nè felici.

Nell'esperienza del ragazzo:

Elia è un uomo che sceglie... e io da che parte sto? Nella relazione con Dio a volte anche i ragazzi potrebbero riconoscersi più simili al popolo che a Elia. Di fronte agli idoli che seducono è più semplice seguire la via del compromesso, che talvolta conduce a vivere un "doppio gioco" con Dio. La posizione irremovibile del profeta rispetto alle scelte di vita, senza ripensamenti e compromessi, insegna a ogni bambino l'importanza di saper optare per la via del bene, poichè l'unica capace di offrire soluzioni vere e scelte liberanti. Certo, non sempre questa è una capacità immediata o a portata di mano; con gli idoli è necessario un vero e proprio combattimento spirituale per non cadere nella tentazione di dire: "solo per questa volta..". Con Elia, il ragazzo sale sul monte Carmelo e prova a fare discernimento: si interroga sul suo comportamento, prova a dare un nome agli idoli e alle situazioni quotidiane in cui si trova a non scegliere il bene o ciò che è giusto.

DRAMMATIZZAZIONE

PERSONAGGI:

- ESMERALDA
- QUASIMODO
- FROLLO
- VICTOR

- HUGO
- LAVERNE
- CLOPIN
- DUE GUARDIE

(La scena riprende dal momento esatto in cui si è conclusa il giorno precedente. Pertanto ci saranno alla “zona balcone” Victor, Laverne e Hugo con il dito puntato e dall’altra parte Esmeralda e Clopin a fianco di Quasimodo.)

HUGO: Laverne, Laverne! E’ proprio lui...sta arrivando qui.. *(con un brivido si nasconde dietro a Laverne)*

LAVERNE: Siamo calmi per piacere, magari è di buon umore.

VICTOR: Laverne, non scherzare, quell’uomo non è di buon umore neanche a Natale.

(I tre gargoyles seguono la scena mentre fa la sua comparsa Frollo accompagnato da due guardie.)

FROLLO: Tu! Zingara! Allontanati immediatamente.

ESMERALDA: Sì vostro onore, appena avrò aiutato a sistemarsi questa povera creatura.

FROLLO: Te lo proibisco!!

(Esmeralda solleva accanto a sè Quasimodo guardando con aria di sfida Frollo e gli toglie gentilmente la corona dei folli dalla testa.)

FROLLO: Come osi provocarmi, zingara!

ESMERALDA: Uuh, e così sareste voi il famoso Frollo, giudice della città di Parigi. Enchantée monsieur. *(con un inchino ironico e continua con tono carico di ironia)* Sono giorni che ballo per la vostra città in attesa di vedervi passare ma evidentemente non amate poi così tanto la vostra Parigi da abbassarvi a passeggiare per le sue strade. Meglio la carrozza circondata da guardie vero, giudice Frollo? Ma come mai, dico io? C’è forse qualcosa che vi fa paura per le strade di Parigi? Qualcuno? Gli zingari forse? E Quasimodo invece cosa vi ha fatto, vi fa paura anche lui? Clopin mi ha raccontato che lo tenete rinchiuso nella cattedrale.

FROLLO: Strega...come puoi sapere tutto questo...Io non so nemmeno chi tu sia...

ESMERALDA: Maltrattate questo poveretto come avete sempre maltrattato il mio popolo. Parlate di giustizia e poi siete crudele con chi ha più bisogno di aiuto!

FROLLO: Silenzio!!

ESMERALDA: Giustizia!!

FROLLO: Bada alle mie parole zingara, pagherai per questa insolenza.

ESMERALDA: *(riprende il tono ironico)* Ma allora abbiamo incoronato il folle sbagliato! Il solo folle che vedo...siete voi!! *(gli lancia la corona)*

HUGO: Uh, uh,uh. Datemi una E, datemi una S, datemi una M...

LAVERNE: Lascia perdere Hugo, è un nome troppo lungo. Ma che brava ragazza, perdindirindina!!

VICTOR: Che donna!!

ESMERALDA: Vi proclamate giudice di questa città, Frolo, ma in voi non vedo nessuna giustizia. Non la giustizia vera! Non meritate il potere che avete se questo è il vostro modo di governare sugli altri. Giustizia!! Vogliamo giustizia!!

FROLLO: Ora basta zingara. Guardie, arrestatela!

(Le due guardie si avvicinano minacciosamente ad Esmeralda ma poco prima che riescano a raggiungerla Clopin fa loro lo sgambetto. Esmeralda riesce così a scappare.)

CLOPIN: Ahhh, mi si era addormentata una gamba...aspetta che mi stiracchio un po'! *(le guardie inciampano e cadono a terra; Esmeralda corre via.)*

VICTOR: Scappa Esmeralda, mon amour! Scappa!!

LAVERNE: Caspita, quella ragazza ha davvero un coraggio da leoni.

HUGO: Sfidare così Frolo, davanti a tutta Parigi! Che emozione!! Datemi una E, datemi una R, datemi una A...cavolo Laverne, avevi ragione quanto è lungo sto nome?!

VICTOR: *(con tono romantico)* Esmeralda, corri veloce come il vento...non fermarti ai bivi che incontrerai...lascia scegliere il tuo cuore e Parigi ti porterà al sicuro...

HUGO: Laverne dici che quando è svenuto ha sbattuto la testa e gli si è sbriciolato quel poco di cervello che aveva? Mi sento quasi più intelligente di lui oggi...

LAVERNE: Può essere Hugo...ma purtroppo per te non potrai mai essere come Victor. Anche col cervello sbriciolato lui è riuscito a dire una cosa molto intelligente.

HUGO: Sei sicura Laverne? A me quella roba del vento non sembrava poi così tanto intelligente.

LAVERNE: (*spazientita*) Lo vedi quanto sei stupido? Non quella parte...quella su Parigi!

HUGO: Aaaaah.....no, mi sono perso.

LAVERNE: Se Esmeralda continua a correre fidandosi del suo cuore, Parigi la porterà in un posto sicuro senza dubbio.

VICTOR: La porterà qui. A Notre-Dame.

ATTIVITA'

Materiali:

- Post-it

Oggi i ragazzi si interrogano su quelli che considerano i loro idoli e individuano quali caratteristiche li contraddistinguono. Viene chiesto ai ragazzi, a turno, di ideare una "campagna di promozione" del proprio idolo (calciatori, blogger, youtuber, attori...), realizzando un identikit che ne metta in luce i punti forti, in modo tale da convincere gli altri membri del gruppo a riconoscere il suo valore e unicità.

Dopo aver ascoltato ogni ragazzo, ognuno ha la possibilità di concedere 3 like e 3 dislike incollando dei post it sugli identikit degli idoli dei compagni. Emerge che lo stesso personaggio può avere caratteristiche positive per qualcuno e non per altri. Alcuni possono essere apprezzati per le proprie capacità e competenze, ma non per il loro carattere o per le loro scelte di vita. A questo punto, i ragazzi verranno provocati da alcune semplici domande:

- ❖ Quale criterio utilizzo per definire una persona "il mio idolo", un esempio da seguire? Quali requisiti non sono necessari o addirittura negativi?
- ❖ Quale atteggiamento assumo nei confronti del mio idolo? Cerco di imitarlo a discapito della mia identità?
- ❖ Se dovessi pensare a qualcuno da cui prendere esempio, chi mi verrebbe in mente?

- ❖ Sono davvero felice quando seguo il mio idolo? Mi sento davvero me stesso?

Si presti attenzione, nella discussione, a non sminuire gli idoli che per i ragazzi rappresentano un punto di riferimento e una tappa importante per la loro crescita e maturazione. E' importante invece aiutarli a riflettere su come un idolo possa condizionare attraverso l'emulazione le scelte quotidiane, limitando la loro libertà proprio come accade al popolo che segue Baal. Allora è il momento di liberarsi dagli idoli per fare posto a Gesù Cristo, l'esempio più bello e più autentico, non solo perchè ci lascia liberi di scegliere, ma perchè scegliendo Lui che è verità, bellezza e bontà, troviamo il nostro vero volto.

LABORATORIO CREATIVO

GIOCONO: "Balla coi lupi" (Balla con Frolo)

Materiale:

- scalpi
- colori a dito
- pennarelli (uno per ogni squadra)
- tesoro

Svolgimento:

Ogni giocatore verrà segnato con il colore corrispondente della propria squadra e gli verrà consegnato uno scalpo. Il gioco è suddiviso in due parti.

PRIMA PARTE: all'inizio del gioco tutti i giocatori partiranno dal livello 1 e dovranno sfidare gli avversari a scalpo "classico". Ogni scalpo guadagnato li farà salire di livello. **Una volta salito di livello il giocatore potrà duellare e rubare lo scalpo solamente ai giocatori di livello uguale o superiore** (Es: un giocatore di livello 4 potrà duellare con giocatori di livello 7 ma non di livello 2). Ogni

giocatore potrà avanzare fino al livello 10, ovvero il livello massimo, e diventerà il "BALLA COI LUPI (FROLLO)".

SECONDA PARTE: in questa fase solo i "Balla coi lupi" potranno andare a cercare il tesoro che sarà stato nascosto dagli educatori prima dell'inizio del gioco. Vince la squadra che trova per prima il tesoro.

QUINTO GIORNO: ELIA IN RICERCA SULL'OREB

OBIETTIVO: i bambini e i ragazzi fanno memoria della presenza di Dio nella loro vita.

CONTENUTO: Per fuggire da Acab e Gezabele, Elia raggiunge Bersabea di Giuda. Nel deserto cade in crisi. Ha combattuto per Dio, ma nulla è cambiato; ora si sente abbandonato da Lui e non riesce nemmeno a scorgere i segni della sua presenza. Pellegrino sul monte del Signore, Elia ritorna alla sorgente della fede; cerca Dio, ma non lo trova perchè non riesce a riconoscerlo in ciò che pensava. Dio infatti si fa presente nella brezza, si manifesta nella debolezza del respiro, prende la forma più adatta per essergli vicino.

Anche il ragazzo sperimenta il disorientamento e conosce il senso di smarrimento. Proprio come il profeta, scopre dunque che la presenza del Signore non va ricercata in segni eclatanti o prodigiosi. Dio non abbandona mai i suoi figli, ma si rivela nella semplicità delle piccole cose, nei gesti silenziosi e nelle parole di chi si fa compagno di strada.

ESMERALDA E ELIA: come Elia anche Esmeralda è in fuga dal nemico e si rifugia in un luogo dove può cercare la presenza di Dio. Ha bisogno di ritrovare la sua vicinanza dopo aver sperimentato la difficoltà di lottare per il cambiamento. A tutto questo, nella storia di Esmeralda si aggiunge la contrapposizione fra il suo modo di pregare, puro e sincero, e quello della gente che si professa religiosa.

ATTEGGIAMENTO: *gratitudine*

ANNUNCIO

Nell'esperienza di Elia:

Elia è uomo che riscopre Dio. Nonostante Dio si sia rivelato sul monte Carmelo, il profeta è intimorito dalla regina Gezabele. Nulla sembra essere cambiato. Così decide di fuggire a Bersabea e, successivamente, nel deserto. Vorrebbe essere sollevato dalle sue responsabilità, desidera che tutto finisca per non sentire il peso della fatica, della solitudine e dell'incomprensione. Elia ha paura, si sente minacciato, abbandonato da tutti ed è perciò solo. Forse, è proprio questa condizione di impotenza che gli permette di lasciare spazio all'iniziativa di Dio. Se, lungo il cammino, Dio non lascia mai solo il profeta, è sul monte che si svela a lui in forma inattesa. Svuotatosi di se stesso e delle sue fragili certezze, Elia ascolta la voce di colui che è realmente Dio, lasciandosi sorprendere da Lui: non lo riconosce nella maestosità e potenza della natura ma nella "brezza leggera". È in questa presenza discreta che Elia confida con gratitudine quando riceve l'invito a tornare sui suoi passi, consapevole che "non è lui che deve salvare il mondo". Per questo Elia è l'uomo che riscopre Dio, poiché come pellegrino si mette alla sua ricerca attraverso la vita, dentro la realtà concreta.

Nell'esperienza del ragazzo:

Anche i ragazzi si sentono invitati a riscoprire Dio. Talvolta anche i bambini e i ragazzi sperimentano, come Elia, il desiderio di sostituirsi a Dio. Il rapporto con Dio si riduce nella consegna di una sorta di lista della spesa in cui tutto è dovuto. un elenco di desideri che vorrebbero vedere realizzati nel momento esatto in cui sono espressi. L'esperienza di Elia insegna ai piccoli che quando l'io si sostituisce a Dio, diventa indispensabile ritornare a cercare il Signore. Contrariamente agli atteggiamenti più diffusi, allora, "il deserto della vita" è il tempo favorevole in cui far diminuire l'io per porsi in ascolto di un Dio che non abbandona, ma continua a prendersi cura di chi lo cerca con cuore sincero. Per compiere questo percorso è necessario, quindi, fermarsi e fare memoria prestando attenzione ai particolare, ai piccoli segni quotidiani, alle impercettibili presenze del mistero: è così che si scopre la presenza autentica del Dio della vita.

DRAMMATIZZAZIONE

PERSONAGGI:

- ESMERALDA
- VICTOR
- HUGO
- LAVERNE
- GENTE (almeno 3 persone)

(Siamo all'interno della chiesa di Notre-Dame. Hugo e Laverne sono a lato della scena parzialmente nascosti. Fra i banchi ci sono fedeli in preghiera. Victor entra.)

VICTOR: Di Esmeralda ancora niente. Starà correndo per tutta Parigi quella poveretta.

HUGO: Brava lei...Io mi sarei già arreso da un bel po' alle guardie di Frolo. Prendetemi sono vostro! Fate di me quel che volete ma non fatemi correre un secondo di più!

LAVERNE: Vedrai che arriverà, Victor, ne sono sicura. Clopin le avrà detto che Notre-Dame è il posto più sicuro di tutta Parigi.

VICTOR: D'accordo Laverne hai ragione, mi tranquillizzo. Qui invece come andiamo?

HUGO: Una noia mortale, amico. Non ne posso già più di ascoltare le preghiere di quella signora. Saranno due ore che chiede di diventare regina di Francia, o duchessa, o contessa. Dovrebbe diventare badessa! Almeno così imparerebbe a pregare come si deve!

LAVERNE: Stavolta non posso dargli torto, Victor. Stamattina abbiamo della gente molto egoista in chiesa. Quell'uomo prega di trovare del denaro...

HUGO: Voleva solo sooldii, sooldii... *(qualsiasi riferimento a canzoni esistenti è puramente voluto)*

VICTOR: Shh fate silenzio! *(tende l'orecchio e si sente il rumore di una porta che si apre e si richiude piano)*

LAVERNE: Questa deve essere lei...

VICTOR: Lei...Esmeralda...è qui! *(prima che possa svenire del tutto Hugo inizia a sventolargli il ventaglio sul viso)*

HUGO: Stavolta no, bello mio. Sono venuto qui attrezzato per ogni evenienza!

VICTOR: Sei un amico Hugo.

(Esmeralda entra lentamente in scena. Se fosse possibile sarebbe bello che lei si sedesse su una panca o inginocchiatoio posto ai piedi di un'immagine di Maria)

HUGO: Fammi sventolare un po' pure a me! E' davvero bella da vicino questa ragazza!

VICTOR: Non me ne parlare...mi sto sciogliendo.

LAVERNE: Smettetela voi due, tenete chiuse quelle boccacce che non sento cosa dice.

ESMERALDA: Tu...tu sei Maria vero? La mamma di Gesù...Avrei davvero bisogno di una mamma in questo momento. Sai prima, là fuori, tutte quelle frasi e quelle parole dure contro Frolo mi sono venute fuori dal profondo. Non è possibile che quell'uomo non capisca quale sia la vera giustizia...

Dio, se mi senti...vorrei pregare per Frolo, perchè capisca l'importanza del suo ruolo. Lui è il giudice di Parigi, ha il potere, la gente lo segue e...La gente...Dio, la gente ha bisogno di te, ha bisogno di sentirti vicino, si sente perduta ora. Forse sa che Frolo si sta comportando nella maniera sbagliata ma ha paura, si sente abbandonata e non riesce a reagire...Come faccio io a risvegliare Parigi da questo torpore? Dio, perchè mi hai mandato qui? Cosa vuoi che faccia là fuori senza di te? Dio...io ho bisogno di te...

(In questo momento partirà la canzone preghiera di Esmeralda che potete trovare al link: <https://www.youtube.com/watch?v=G1N8VKYLGw>)

Da un parte della scena ci sarà dunque lei, ai piedi di Maria, raccolta in preghiera e dall'altra i fedeli già presenti in chiesa che, se possibile, danno le spalle all'altare. Al termine della canzone viene mantenuto il silenzio. I fedeli in processione escono seguiti dai gargoyle. Esmeralda esce di scena per ultima dopo aver fatto il segno della croce.)

ATTIVITA'

Materiali:

- Modello lanterna (allegato)
- Lumini a led
- Cartoncino rosso (dove verrà stampato l'allegato della lanterna)

- Scotch
- Domande di riflessione (allegato)
- preghiera di Esmeralda
- Materiale per falò

L'attività proposta per la giornata di oggi si concluderà con la preghiera sotto le stelle e l'inizio (è un tentativo, ragazzi, ma sarebbe davvero bello se ci riuscissimo con lo sforzo di tutti e soprattutto credendoci fortemente!) del deserto che abbiamo pensato di far iniziare immediatamente dopo la conclusione della preghiera sotto le stelle fino alla preghiera del mattino in cappella. Solo allora il silenzio verrà rotto. Quindi lavaggio denti, buonanotte, preghiera in camera, pipì del mattino, riassetto stanze, discesa a colazione, colazione, tempo del servizio in refettorio ecc.... tutto deve avvenire in completo silenzio. Si ricorderà ai ragazzi il significato di tutto questo: il silenzio ci permette di osservare meglio chi ci è accanto, di fare attenzione a ciò che il Signore ci vuole dire e a prepararci per la giornata delle Confessioni.

Oggi la giornata è dedicata alla preghiera, domani al nostro incontro con il Padre.

I ragazzi saranno invitati a riflettere su alcuni elementi della preghiera (vedi foglio allegato da fotocopiare). Gli educatori daranno il tempo per la scansione dei diversi momenti dedicati alla riflessione.

La conclusione dell'attività sarà la realizzazione di una piccola lanterna vuota a forma di cuore. Durante la preghiera notturna in ogni lanterna sarà messo un lumino che si accenderà (o piccole lampadine a led così che la lanterna non prenda fuoco!).

La nostra preghiera non resta mai inascoltata: Dio la trasforma in luce nella nostra vita.

I fogli con le riflessioni scritte dai ragazzi durante il gruppo di studio, seguendo gli step che gli educatori indicheranno, orologio alla mano, saranno tutti bruciati nella stessa sera.

La preghiera sotto le stelle è strutturata in momenti ben precisi:

- gli educatori preparano il contenitore in cui andranno bruciati in sicurezza tutti i fogli (mi raccomando!!!) e i lumini da inserire nella lanterna
- i ragazzi si mettono in cerchio con in mano la lanterna e il foglio della riflessione personale
- a turno ogni ragazzo prima getta nel braciere il proprio foglio, poi posa a terra la lanterna con il lumino ricevuto
- si ascolta in silenzio e raccoglimento la canzone/preghiera di Esmeralda
- un educatore legge al microfono il testo della canzone/preghiera di Esmeralda (vedi allegato)
- il don dà qui la benedizione e la buonanotte a tutti.
- il buongiorno del mattino successivo non ci sarà se non da parte dell'educatore della stanza, con un tono di voce moderato (i ragazzi devono percepire bene la differenza con gli altri giorni e ogni giorno deve lasciare il suo segno nel cuore e nella mente dei bambini)

Dio Fa' Qualcosa

Esmeralda: Io non so se puoi sentirmi

E neppure se ci sei

Ne se ti soffermeresti

Sui pensieri miei

So che sono una gitana

E non oserei di più

Che pregare intensamente

Per la gente come me

Dio, fa' qualcosa

Per quelli che

Un gesto d'amore

Non sanno cos'è

Dio, questa gente
Confida in Te
E solo il tuo amore
Salvarli potrà

Coro: Vorrei di più di ciò che ho
Vorrei per sempre la gloria e l'onore
Vorrei l'amore, gioia nel cuore
Che Dio mi aiuti ogni giorno per sempre
Esmeralda: Grazie per quanto possiedo già
Io so non è tanto, ma a me basterà
Prego per gli altri, fuori di qua
Falli sentire i figli di Dio.
Sono indifesi, i figli di Dio.

SCHEDA DI RIFLESSIONE SULLA PREGHIERA (DA CONSEGNARE AI RAGAZZI)

La preghiera è una cosa speciale, sai? Racchiude in sé una forza inspiegabile: riesce a metterci in comunicazione con chi non riusciamo né a vedere né a sentire!

Eh sì, proprio così! Con la preghiera riusciamo a dialogare con Dio, come facciamo con gli amici, e Lui ci ascolta e addirittura ci dà una risposta.

Non ci hai mai pensato? Allora soffermati un momento a pensare alla tua preghiera.

1) PERCHÉ PREGO

- Quando sento l'esigenza di pregare Dio?
- Quali sono le situazioni (emozioni, avvenimenti,...) che mi avvicinano alla preghiera?

2) COME PREGO

- Qual è la posizione che preferisco per pregare? (in piedi, in ginocchio, seduto, mani giunte, occhi chiusi,...)
- La mia preghiera spesso è spontanea o dico le preghiere che mi hanno insegnato?

- In quale luogo preferisco o mi è più facile pregare?

3) CHI PREGO

- A chi mi rivolgo mentre prego? (Dio, Maria, Gesù, Santi...)

4) PER CHI PREGO

- Per chi sono le mie preghiere? Per gli altri o per me stesso/a?
- Cosa chiedo spesso nelle mie preghiere?

GIOCONONE: data la "sedentarietà" e l'intensità della prima parte della giornata, si pensava di proporre una Caccia al Tesoro. Ovviamente lasciamo libero spazio alla creatività degli educatori di ogni campo che adatteranno il gioco al numero dei bambini, al luogo e al tempo a disposizione.

SESTO GIORNO: ELIA NELLA VIGNA DI NABOT

OBIETTIVO: i bambini e i ragazzi si mettono in ascolto della Parola, sorgente di conversione e di gioia per la vita di ciascuno.

CONTENUTO: Dio interviene contro la prepotenza di Acab, re che si è lasciato corrompere da Gezabele, la regina adoratrice di Baal, e dà a Elia un mandato specifico: "Vai dal re!". Il profeta fa ciò che il Signore gli dice. Prima era Dio a dover rincorrere Elia, adesso il profeta lo ascolta e mette in pratica la sua Parola: è in atto la sua conversione. Elia fa spazio al Signore, si lascia accompagnare nelle sue decisioni. Solo nell'ascolto reciproco l'altro si sente libero di parlare. Come Elia, anche il ragazzo si rende disponibile alla conversione della vita suscitata dall'ascolto della Parola.

ESMERALDA E ELIA: è l'unica giornata in cui il parallelismo non è così evidente ed immediato. Si pensava di procedere per contrapposizione: la conversione di Elia ricercata nella preghiera e poi quella di Acab non è avvenuta nemmeno per un attimo nell'esperienza del giudice Frollo. La sua è una preghiera egoista e malata che ha come conseguenza solo il male. Abbiamo perciò due "cattivi" che, solo sul finale, assumono due comportamenti diametralmente opposti.

ATTEGGIAMENTO: Ascolto

ANNUNCIO

Nell'esperienza di Elia:

Elia è testimone della Parola. Una volta scoperto il vero volto di Dio, niente è come prima. Il comando del Signore riconduce il profeta

alla concretezza della propria missione. E' tempo che la sua azione, nata dall'ascolto, si orienti al bene del popolo di Dio. Così Elia viene mandato dal re Acab perchè converta il suo cuore.

Prima di invitare alla conversione, però, è Elia stesso a mutare atteggiamento nei confronti di Dio; finalmente egli si sente strumento nelle sue mani, intervenendo con l'autorevolezza che viene dalla sua Parola, in una storia di prepotenza e di morte. Attraverso la testimonianza del profeta, Acab chiede e ottiene perdono da Dio per il suo peccato, anche se inevitabilmente il male commesso "lascia le sue tracce dolorose e la storia degli uomini ne porta le ferite" (Papa Francesco).

Nell'esperienza del ragazzo:

Elia si converte... adesso tocca a me? In un tempo in cui l'ascolto dell'altro da sè sembra farsi sempre più difficile, Elia rappresenta per i bambini e i ragazzi un modello di conversione. Da Elia i piccoli imparano infatti a dare priorità all'ascolto, a comprendere prima di agire. Ogni vera conversione scaturisce dall'ascolto operoso della Parola, l'unico in grado di portare davvero frutto.

PERSONAGGI:

- FROLLO
- ESMERALDA
- VICTOR
- HUGO
- LAVERNE
- GUARDIA
- 2 GUARDIE
- CLOPIN

(Ci troviamo all'interno del palazzo di Frollo. E' presente un'immagine della Vergine Maria. Entra una guardia.)

GUARDIA: Giudice Frollo, la zingara è scappata.

FROLLO: Cosa?!?! Siete degli incapaci!! Quante porte potrà mai avere quella cattedrale...era una prigione, una prigione magnifica ma pur sempre una prigione! (*riflette*) Mmm...Quasimodo...quell'orribile creatura!! Ora per colpa sua e per colpa vostra raderò al suolo la città! Quella zingara deve essere mia!

E ora vattene, guardia. Lasciami solo. Fate in modo che Parigi sappia che questa notte chiunque aiuterà quella zingara a scappare o a nascondersi sarà mio nemico. E la pagherà cara. Va'! Lasciami solo.

GUARDIA: Sì, vostro onore. (*dopo aver fatto un inchino si allontana*)

FROLLO: (*rimasto solo si avvicina all'immagine della Vergine Maria e prega*) Oh Maria, tu sai che tipo d'uomo sono io. Sono più puro di tutta quella plebe che riempie le strade di Parigi, io sono pieno di virtù! E allora perchè, Maria, mi hai fatto incontrare quella donna?! Io ora non riesco più a capire cosa fare! Lei ha osato sfidarmi, davanti a tutto il mio popolo. Già non sento più le sue parole, nemmeno me le ricordo, solo ricordo i suoi occhi e il fuoco della sfida che ardeva in loro. Aiutami a trovare quella zingara, dovessi mettere a ferro e fuoco tutta Parigi!! La troverò; lei questa notte sarà mia oppure morirà!! (*dopo questo monologo appassionato e violento Frollo esce di scena come una furia*)

(Entrano i tre gargoyles e parlando vanno a posizionarsi nella loro solita zona.)

HUGO: Caspita che mangiata! Devo ammettere Laverne che stasera ti sei superata con questa cenetta. Per essere una statua sei davvero brava a cucinare.

VICTOR: Sono completamente d'accordo. Laverne, i tuoi piccioni allo spiedo sono semplicemente sublimi. Da leccarsi i baffi.

LAVERNE: Ah, voi due, non tentate di farmi arrossire con tutti questi complimenti.

HUGO: Ma è la verità! Se faccio un rutto sveglio tutta Parigi!

VICTOR: Oh, ti prego Hugo contieniti per questa volta. Non vorrei passare la serata vicino a una statua ruttante. Preferisco godermi il panorama in silenzio e ripensare alla croccantezza di quelle alette di piccione.

LAVERNE: *(che ha raggiunto per prima il balcone)* Ragazzi! Venite subito a vedere!

HUGO: Caspita amici ma quanto tempo siamo stati a tavola? E' già mattina! Nooo...io volevo dormire un po' però! Adesso cominceranno già a suonare le campane per la prima messa.

VICTOR: *(con tono allarmato)* Questa non è l'alba Hugo...

HUGO: Ma come no? Il cielo è tutto rosso...

LAVERNE: Questa è una catastrofe...

HUGO: Suvvia non prendetemi in giro...cosa vorrebbe dire che non è l'alba?
Se è notte dovrebbe esserci buio e io vedo della gran luce!

LAVERNE: Frollo sta cercando Esmeralda...deve aver scoperto che
Quasimodo l'ha aiutata a scappare. E ora sta setacciando tutta Parigi.

VICTOR: Avremmo dovuto tenerla qui con noi per sempre, Laverne.

HUGO: Già, con tutti quei piccioni che ti girano intorno Laverne avremmo
potuto cucinarle tantissime cenette buone come quelle di stasera!

LAVERNE: Non scherzare Hugo...tutte quelle luci che vedi non possono
essere altro che case che stanno bruciando. Frollo sta dando alle fiamme tutta
Parigi in cerca di quella ragazza. Non voglio immaginare quanta gente
innocente stia soffrendo a causa della rabbia cieca di quell'uomo.

HUGO: Mi hai bloccato la digestione Laverne...

VICTOR: Ragazzi, scusatemi ma questa sera non me la sento proprio di
rimanere qui...

LAVERNE: Hai ragione Victor. Questa sera Parigi non ha nulla di magico da vedere...

(i tre gargoyles escono di scena lentamente con facce molto tristi e preoccupate)

(entrano di corsa Esmeralda e Clopin e si accasciano su una panca stanchi e col fiatone)

CLOPIN: Esmeralda sei pazza? Saresti dovuta rimanere all'interno di Notre-Dame almeno un'altra settimana! Forse Frolo si sarebbe dimenticato di tutte le offese che gli hai detto. Ma che dico...nemmeno in mille anni quell'uomo si sarebbe dimenticato di te! Non avresti potuto lasciar perdere quel Quasimodo?? Che bisogno c'era di esporci tutti al rischio di essere catturati? Esmeralda, hai visto Parigi stasera...sta ardendo come un unico fuoco...

ESMERALDA: Clopin calmati! Ti prego ascoltami. Non avevo scelta. Non sarei mai potuta rimanere all'interno di Notre-Dame così a lungo come immaginavi tu. Sono una zingara, Clopin. Ho bisogno della luce del sole per vivere...Notre-Dame è bellissima ma Frolo aveva ragione, rimaneva pur sempre una prigioniera.

CLOPIN: E come hai fatto ad uscire da lì ed evitare le guardie?

ESMERALDA: Mi ha aiutato Quasimodo, il campanaro. L'ho ringraziato enormemente per quello che ha fatto e gli ho lasciato il braccialetto così potrà scappare quando vorrà e venire qui, alla Corte dei Miracoli!

CLOPIN: Ho paura Esmeralda...non sono sicuro che il tuo sia un buon piano...

ESMERALDA: Clopin ascoltami...che cos'altro avremmo potuto fare? Continuare a fare quello che Frollo ci dice? Continuare a vivere nella paura come stanno facendo da anni tutti i parigini? Le cose non si cambiano rimanendo nascosti.

(entra all'improvviso Frollo accompagnato da una guardia)

FROLLO: Soprattutto quando il nascondiglio non è dei migliori. Ebbene sì, eccomi qui bella zingara.

ESMERALDA: Tu!! Come hai fatto a trovarci?

FROLLO: Oh, e pensare che sono anni che cercavo questa famosa Corte dei Miracoli...ed era qui, proprio sotto il mio naso! Continuate pure a prendermi in giro, zingari, ma stavolta siete nelle mie mani! Come ho fatto a trovarvi dicevi? Non è stato poi così difficile chiedere un piccolo aiutino al mio fedele campanaro!

CLOPIN: Quasimodo!!

FROLLO: Proprio lui. Non tutti sono come te Esmeralda. La gente ancora mi teme e farà quello che dirò io, per sempre. Guardia, catturateli! Che vedano come Parigi è stata ridotta solo per colpa loro...

(Esmeralda e Clopin vengono presi dalla guardia e escono di scena dietro

Frollo)

ATTIVITA'

Materiale:

- cerchio di cartoncino (allegato)
- domande esame di coscienza (allegato)

Oggi è il giorno dedicato alle Confessioni.

Ricordiamoci per primi la bellezza e l'importanza di questo Sacramento per poterlo trasmettere anche ai ragazzi. E' giusto dare il tempo necessario a questo particolare momento all'interno del campo, anche se sappiamo bene che i sacerdoti presenti, restano sempre a disposizione dei ragazzi per la Confessione in ogni giorno del campo.

L'esame di coscienza anche quest'anno è previsto a tappe. Lasciamo ai ragazzi il tempo di riflettere sulle domande proposte e di scrivere le loro risposte.

Appena conclusa la preghiera il don dà l'avvio alla mattinata. Ogni ragazzo dovrà avere a disposizione il foglio delle domande, una penna o una matita per appuntarsi qualcosa e un cerchio in cartoncino bianco, diviso in tanti settori quante sono le domande. Il cerchio

rappresenta un acino d'uva (nel brano di Elia oggi si parla della vigna di Nabot).

Dopo ogni tappa i ragazzi coloreranno un settore del cerchio (i colori sono nelle diverse tappe a disposizione di tutti) solo se ritengono di essere stati capaci di realizzare quel particolare aspetto nella propria vita. Diversamente resterà bianco o colorato parzialmente.

I ragazzi arriveranno davanti al sacerdote con il loro "acino" (i nostri limiti e le nostre mancanze, le difficoltà e le debolezze) e lo attaccheranno solo dopo la Confessione, ad un grande tralcio per formare un grande grappolo.

Come nell'attività di ieri i ragazzi hanno scoperto che la preghiera è un modo per chiedere a Dio luce, oggi scopriranno che Dio, con la sua immensa misericordia, trasforma in vino buono anche i nostri "acini" acerbi.

In questa serata si propone di dare ai ragazzi la Comunione sotto le due specie e il don rimarcherà appunto il legame con l'attività della giornata.

All'inizio della liturgia serale leggere tutti insieme la preghiera presente sul libretto delle preghiere al sesto giorno.

GIOCONO: Battaglia di Medina.

Materiale: nastro, palloni, piatti di plastica, secchio, bottiglia vuota.

Descrizione: si deve creare un corridoio con il nastro segnaletico. Ad un estremo verrà posizionato un secchio pieno d'acqua mentre dall'altro estremo una bottiglia vuota. A turno, una squadra si posiziona in fila indiana dietro al secchio e ogni giocatore avrà un piatto di plastica che dovrà usare per trasportare l'acqua del secchio all'altro estremo del corridoio per riempire la bottiglia. I giocatori dell'altra squadra si posizioneranno ai lati del corridoio per cercare di colpire i piatti pieni di acqua con i palloni. Vince chi, in un tempo prestabilito, riempie di più la bottiglia.

SETTIMO GIORNO: ELIA ED ELISEO

OBIETTIVO: i bambini e i ragazzi diventano consapevoli che Dio parla e agisce anche attraverso ciascuno di loro.

CONTENUTO: ponendo il mantello sul carro di Eliseo, il profeta compie un gesto che rivela l'elezione del discepolo che avrebbe continuato la sua opera. L'esperienza di Dio non è mai individuale; chiede piuttosto di essere condivisa, passata e trasmessa. Sull'esempio di Elia, il ragazzo diventa consapevole che Dio parla e agisce anche attraverso di lui nella vita di chi gli è vicino.

ESMERALDA E ELIA: entra oggi in gioco Quasimodo, il nostro Eliseo, che sconfiggendo le sue paure e ricordando l'esempio di Esmeralda decide di seguirla e di assumersi la responsabilità di preservare la novità positiva che lei è riuscita a portare.

ATTEGGIAMENTO: Disponibilità

ANNUNCIO

Nell'esperienza di Elia:

Elia è una maestro: nella vicenda biografica di Elia, l'episodio di Nabot è cronologicamente preceduto dall'incontro del profeta con colui che sarebbe stato il suo successore: Eliseo. Elia lo trova mentre questi stava arando i suoi campi, gli si avvicina e gli getta il mantello, come passaggio nella missione. Eliseo uccide un paio di buoi e con la legna dell'aratro ne fa cuocere la carne, che distribuisce ad amici e parenti: così tutti sanno che per lui comincia una nuova vita.

Elia riconosce che la sua esperienza di amicizia con Dio è un tesoro prezioso di cui non essere gelosi, ma che bisogna essere pronti a condividere con gli altri: incontrata la Luce, ognuno diviene luce per

illuminare. Il profeta continua a essere strumento dell'azione di Dio, che agisce attraverso la storia fidandosi di protagonisti diversi.

Eliseo diventerà profeta quando Elia non sarà più di questo mondo. In qualche modo Elia deve sparire per permettere a Eliseo di crescere, di maturare e di acquistare la vera statura del profeta. Non è marginale che Eliseo incontri Elia, di cui sta per seguire le orme, nel normale svolgimento del proprio lavoro, come avviene anche per la chiamata dei Dodici da parte di Gesù.

Nell'esperienza del ragazzo:

Elia è un maestro... qual è il mio modello? Il ragazzo riconosce che nel cammino della vita non è solo, ma inserito in una comunità (famiglia, parrocchia, scuola, palestra...) e, come Eliseo, anche lui riceve il mantello da parte di figure più grandi: sono i maestri-testimoni che desiderano trasmettergli conoscenze, abilità, atteggiamenti che possano aiutarlo per compiere la sua missione. Il riconoscere vicine le persone che hanno seguito la propria chiamata (laici, sacerdoti, suore, coetanei) rappresenta così un'importante occasione per riflettere sul modo in cui orientare la propria vita, anche prospettando la possibilità di una guida spirituale che possa accompagnare nel discernimento. La comunità è il luogo in cui il ragazzo impara a narrare la sua amicizia con Gesù e, attraverso la sua bella esperienza, può coinvolgere e contagiare altri coetanei, perchè la Chiesa cresce per attrazione, anche attraverso la missione dei piccoli.

PERSONAGGI:

- ESMERALDA
- VICTOR
- HUGO
- LAVERNE
- QUASIMODO
- FROLLO

- GUARDIA

(in scena c'è Quasimodo legato. Entrano il più rapidamente possibile i tre gargoyles.)

LAVERNE: Quasimodo! Ma cos'è successo?? Cosa ci fai qui legato?

HUGO: Ehi ragazzi non ha per niente una bella faccia...dov'è il mio ventaglio?

VICTOR: Ragazzo, coraggio solleva lo sguardo. Raccontaci cos'è successo!

QUASIMODO: Non ce l'ho fatta ragazzi...mi dispiace.

HUGO: Ma cosa stai dicendo? Spiegati meglio che ho la testa dura io!

QUASIMODO: Ho aiutato Esmeralda a scappare, nonostante tutto. Lei mi ha aiutato durante quella terribile festa dei folli e io ho voluto aiutarla questa volta in quello che è il mio mondo..la cattedrale. Ma poi...*(abbassa la testa con un singhiozzo di sconforto)*

LAVERNE: Ragazzo, stai tranquillo. Siamo noi. Sai che a noi puoi dire tutto.

VICTOR: Si tratta di Frolo, non è così?

QUASIMODO: Sì...Non ce l'ho fatta. Io non sono come lei...Lei quel giorno ha osato sfidare il mio padrone davanti a tutti, sulla piazza di Notre-Dame. Ha osato dargli del folle e accusarlo di falsa giustizia. Ma stanotte, quando Frollo mi ha raggiunto fra le campane io ho avuto paura...Ha visto che avevo qualcosa di diverso negli occhi, e non solo.

HUGO: Il bracciale di Esmeralda!

QUASIMODO: Esatto Hugo. Frollo l'ha visto e ha capito subito che l'avrebbe portato dritto dritto alla Corte dei Miracoli, dove lei si sarebbe andata a nascondere...L'ho tradita, dopo tutto quello che ha fatto per me...

LAVERNE: Non dire così, non è stata colpa tua. Alla fine Frollo l'avrebbe trovata comunque probabilmente. Parigi sta ardendo da ore ormai...Gli ultimi fuochi si stanno spegnendo adesso.

VICTOR: *(si affaccia al balcone)* Ragazzi venite un po' a vedere!! Oh no! Lo sta facendo davvero!!

(entrano dalla parte opposta Frollo e dietro di lui Esmeralda, senza i suoi soliti vestiti colorati ma con una semplice tunica bianca, accompagnata da una guardia che la tiene stretta)

LAVERNE: La vuole condannare a morte! Quasimodo dobbiamo fare qualcosa, devi fare qualcosa!!

QUASIMODO: Ma cosa vuoi che faccia...la metterei solo nei guai per l'ennesima volta.

VICTOR: Ma Quasimodo! Tu, con la tua forza potresti liberarti da queste catene e correre giù e salvarla prima che sia troppo tardi!

LAVERNE: Pensa a quel giorno della Festa dei folli...

HUGO: Quasi, tu eri là che soffrivi, per la prima volta davanti a tutto il mondo...

VICTOR: E lei si è esposta al pericolo di venire catturata dalle guardie di Frolo solo per venire ad aiutarti...

LAVERNE: Lei l'ha fatto perchè attraverso di te, tutti vedessero cosa significa veramente la giustizia!

HUGO: E poi ricordi quando ha gridato contro Frolo?? Che brividi ragazzi! Pelle d'oca alta così!

VICTOR: Esmeralda non ci sta. Non vuole arrendersi davanti alle ingiustizie che a Parigi si protraggono ormai da troppo tempo! Da quando è arrivata, quel giorno lontano, non ha mai smesso di lottare perchè qualcosa cambiasse! In questa città che non è nemmeno la sua!

QUASIMODO: *(comincia a ricordare)* E poi...ci siamo incontrati di nuovo nella cattedrale, proprio qui a Notre-Dame.

LAVERNE: Sì Quasimodo bravo, esatto.

QUASIMODO: Abbiamo parlato, lei era così gentile. Le ho mostrato le campane e lei sembrava sulle nuvole da tanto era felice! Era la prima volta che qualcuno mi stava a sentire e mi guardava in quel modo. La prima volta che qualcuno non mi derideva...

HUGO: E poi l'hai aiutata a scappare Quasimodo! Sei stato grande!!

QUASIMODO: Sì e lei mi ha donato quel suo bracciale. Mi ha detto che in me aveva trovato un amico prezioso e che in fondo, io e lei siamo uguali.

LAVERNE, HUGO E VICTOR: Quindi??????

QUASIMODO: Quindi non posso assolutamente lasciarla sola! Esmeralda ha ragione: qui a Parigi le cose devono cambiare. Non starò più nascosto e in silenzio. Frolo sto arrivando!!!

(i gargoyles applaudono entusiasti)

HUGO: Sìiii! Datemi una Q, datemi una U, datemi una A...ma possibile che tutti abbiano dei nomi così lunghi?!

VICTOR: Aspetta Quasimodo, non facciamo cose avventate. Abbiamo bisogno di un piano. C'è una guardia a trattenere Esmeralda.

LAVERNE: Allora faremo così. Lasciate decidere la vecchia! Noi tre ci occuperemo della guardia e di Esmeralda. Tu, Quasimodo occupati di Frollo.

(Hugo e Laverne a questo punto si avvicinano alla guardia tramite una sorta di "Un due tre stella" immobilizzandosi ogni volta che la guardia rivolge lo sguardo verso di loro. Alla fine la raggiungono e le tappano la bocca e la portano via senza essere visti. Victor a questo punto prende per mano Esmeralda.)

VICTOR: Esmeralda, so che forse non è il momento adatto ma.....sono Victor, enchantè.

ESMERALDA: *(con un sorriso sorpreso)* Ma sei un gargoyle! E parli! Non pensavo che Notre-Dame potesse essere così magica!

VICTOR: Forza scappiamo ora mademoiselle. Mi segua.

(escono di scena. A questo punto Quasimodo si avventa con un grido su Frollo, che inizia a scappare terrorizzato. La scena si conclude con l'uscita dei due personaggi.)

QUASIMODO: Ora basta Frollo. Non ho più paura di te! La pagherai per tutto quello che hai fatto a me, a Esmeralda e a tutta Parigi!!

ATTIVITA'

Materiale:

- carta alluminio
- piccoli contenitori (bicchieri plastica)
- mantello o drappo di tessuto
- foglietti di cartoncino colorato (tipo quelli delle offerte speciali)

Ogni ragazzo scrive su 3 biglietti i limiti di sè che riconosce avere: le paure, i dubbi, le difficoltà, le esperienze negative. I biglietti, anonimi, vengono nascosto dentro a palline di carta stagnola.

Il gruppo viene diviso in due sottogruppi: a turno il primo sottogruppo lancia dietro le spalle le sue palline, mentre la restante metà del gruppo cerca di raccogliere il lancio con bicchieri o contenitori vari. Si procede con il cambio. Occorre che ogni ragazzo metta da parte 3 palline che ha "raccolto" e se non ne ha raccolte a sufficienza, si proceda alla divisione equa. Concluso il gioco, ogni ragazzo apre le palline e, segretamente, ne legge il contenuto.

Ognuno ha a disposizione un cartoncino su cui sono raffigurate delle catene (Quasimodo strappa le catene; le catene rappresentano i nostri limiti, ciò che ci blocca): su di esso si andrà a scrivere almeno un consiglio che si vorrebbe dare a chi ha scritto anche solo uno dei biglietti che il ragazzo ha letto. Tutti i cartoncini-catena andranno pinzati in cappella su un grande drappo di stoffa che rappresenta il mantello che Elia lancia sul carro di Eliseo. Sarebbe bello che i ragazzi si prendessero il tempo di andare a leggere i consigli ricevuti dai compagni di campo (anche se non sono direttamente rivolti a loro: è sempre un momento di arricchimento e di crescita personale e di amicizia).

Già da questa mattina sarebbe bello appendere nell'ingresso un cartellone decorato su cui i ragazzi potranno andare a mettere la

loro firma o una frase a ricordo dell'esperienza vissuta insieme:
#campo scuola è..... Rimarrebbe come un bel ricordo!

GIOCCONE: Re Topone.

Materiale: nastro segnaletico, pallone.

Spiegazione: Si crea un campo quadrato formato da basi nei quattro angoli, collegate tra loro da corridoi. Le squadre si posizionano nelle basi e ad ogni giocatore viene assegnato un punteggio e un solo componente per squadra sarà il "RE TOPONE", che corrisponderà al punteggio più alto. Il Pallone verrà collocato al centro del campo. Un educatore chiamerà una squadra alla volta in base al colore; un giocatore della squadra chiamata dovrà correre al centro del campo, prendere il pallone e colpire gli avversari che corrono in senso orario nei corridoi da una base all'altra. **TUTTI I COMPONENTI DELLE SQUADRE DEVONO TIRARE ALMENO UNA VOLTA.** Vince la squadra che totalizza più punti.

GIOCCONE IN ALTERNATIVA: Roverino

Materiale per ogni campo da gioco:

- nastro bianco-rosso
- due manici di scopa
- due sedie
- roverino

Svolgimento:

Si sfidano due squadre alla volta. Ogni squadra avrà il suo portiere al lato opposto del campo, in piedi su una sedia con il manico di scopa in mano. Lo scopo del gioco è di "far canestro" con il roverino, infilandolo nel manico di scopa. Chi ha in mano il roverino ha a disposizione solamente **tre passi**, esauriti i quali sarà obbligato a passarlo ad uno dei suoi compagni di squadra. **E' vietato** strappare il roverino dalle mani dell'avversario, l'unica possibilità è

intercettarlo durante il passaggio. Se il roverino cade, il primo che lo tocca lo conquista. Vince la squadra che fa canestro più volte con il roverino.

OTTAVO GIORNO: IO, PROFETA!

OBIETTIVO: i bambini e i ragazzi vivono il mandato a essere discepoli missionari.

CONTENUTO: come Eliseo, il ragazzo si fa discepolo-missionario, profeta della parola di Dio. L'eredità ricevuta coinvolge direttamente ciascuno di noi chiamandoci ad annunciare la Parola attraverso concrete scelte di vita quotidiana. L'impegno a vivere il proprio mandato attraverso l'immersione nell'acqua battesimale, in cui Gesù stesso fu immerso prima della sua vita pubblica, dona nuovo slancio e vigore per tornare a casa e offrire la propria testimonianza.

ESMERALDA E ELIA: Esmeralda, sospinta dalla solita brezza, deve ripartire e così sarà Quasimodo a ricevere l'eredità da lei lasciata. Nel proprio quotidiano, nella propria città, il gobbo dovrà vivere il suo mandato sulle orme di ciò che lei gli ha insegnato.

ATTEGGIAMENTO: responsabilità

ANNUNCIO

Nell'esperienza di Elia:

Elia è un profeta santo. Elia ed Eliseo condividono un periodo di tempo insieme, fino a quando devono separarsi: come il profeta era apparso all'improvviso, così sparisce dalla storia di Israele. Non ci sono trombe, ringraziamenti o applausi: nel silenzio Elia scompare sottraendosi alla vista, rapito in cielo su un carro di fuoco mentre Eliseo, suo discepolo, lo guarda.

Elia è soltanto il mediatore, lo strumento della vocazione di Eliseo; l'origine rimane sempre Dio. La chiamata è personale, perchè si

rivolge alla libertà personale di Eliseo. Al tempo stesso, Elia come tante altre figure della Scrittura, è partito peccatore e, attraverso la sua fragilità, con la grazia del Signore, è diventato saldissimo. Abbandonandosi fiduciosamente a Dio, gli ha offerto spazi sempre più grandi, consentendogli in tal modo di renderlo santo.

Nell'esperienza del ragazzo:

Elia è un profeta santo... posso essere santo anch'io? Sulle orme di Elia il ragazzo ha fatto esperienza del significato dell'essere profeta, di stare cuore a cuore con il Signore per annunciare a tutti la sua Parola. Ora ciascuno si sente interpellato in prima persona:

- Voglio vivere il mio essere profeta?
- Voglio vivere alla presenza di Dio?
- Voglio ascoltare la sua voce?
- Voglio testimoniare la sua Parola?

Non servono grandi cose: "L'essenziale è sufficiente ad un cammino di santità" (cfr. Progetto formativo).

PERSONAGGI:

- QUASIMODO
- ESMERALDA
- VICTOR
- HUGO
- LAVERNE
- CLOPIN

(Entrano a braccetto Victor ed Esmeralda seguiti dopo poco da Hugo e Laverne)

VICTOR: *(indicando il soffitto)* E quella è la piccola Marie vedi...laggiù c'è la grande Marie e a fianco la...

ESMERALDA: *(lo interrompe)* Fammi indovinare, la media Marie.

VICTOR: Oh sei così intelligente Esmeralda mia.

HUGO: (*entrando con Laverne*) Ti prego Victor! Basta! Falla finita con queste campane! E' tutta la notte che le racconti di ogni singolo angolo della cattedrale. Non se ne può più!

LAVERNE: Quella ragazza non è solo intelligente, è una santa!

VICTOR: Esatto! Meriterebbe una nicchia laggiù in fondo a fianco di Santa Josephine...

HUGO: Aaaaah qualcuno lo fermi!!

QUASIMODO: (*entrando*) Esmeralda!!

HUGO: Oh sì grazie al cielo!

QUASIMODO: (*dirigendosi verso Esmeralda*) Che bello vederti di nuovo Esmeralda, sei salva! E Frollo è stato sconfitto una volta per tutte! Parigi potrà tornare a vedere la luce di un mondo migliore e tutto questo grazie a te!

ESMERALDA: Quasimodo, la gente ha sempre saputo qual'era la vera strada da percorrere, sapeva perfettamente che la giustizia di Frollo non era la vera giustizia. I parigini avevano solo bisogno di qualcuno che ricordasse loro di non essere soli. Anzi.

QUASIMODO: Stando qui a Notre-Dame ho potuto imparare molto bene che non siamo da soli a lottare per ciò che è giusto.

ESMERALDA: Sai Quasimodo, quel giorno anch'io in chiesa mi sono sentita più vicina a Dio, però poi sono uscita di nuovo, mi hai aiutata tu! La gente ha bisogno di qualcuno che dimostri loro la vicinanza di Dio, così come tu la puoi sentire qui a Notre-Dame.

CLOPIN: (*entrando*) Perciò amico mio, è ora di uscire. E' ora che Parigi non conosca solo la leggenda del gobbo di Notre-Dame ma che ti veda vivere per le sue strade.

ESMERALDA: (*si avvicina a Clopin*) Non posso rimanere per sempre a Parigi, Quasimodo. Il vento sta cambiando e forse è ora che io torni al mio vecchio villaggio. Ho passato dei giorni mozzafiato qui e devo ammettere che mi mancherete tutti moltissimo. Però devo andare Quasimodo, ora tocca a te. Io ero solo una straniera, Parigi è tua, è la tua casa. Vivi per le sue strade, tra la gente, e ricorda di essere te stesso e non rinnegare mai ciò che sei per paura di qualcuno più prepotente di te.

CLOPIN: Magari gli lasciamo il tempo di salutare la cattedrale Esmeralda. Noi intanto dobbiamo andare: Parigi vuole donarti il suo ultimo saluto e così farai tardi per il passaggio che ti riporterà in Spagna.

ESMERALDA: D'accordo Clopin andiamo. Ciao a tutti amici!

(escono salutando)

VICTOR: Oh! Abbi cura di te mia dolce Esmeralda!

HUGO: Ah!! Che addio commovente!! Ehi guarda Victor, la nonnetta sta piangendo!

LAVERNE: Non dire baggiate! Sarà il riflesso della luce. Stattene un po' zitto. Quasi, allora che farai?

QUASIMODO: *(con espressione decisa)* Esmeralda forse era più brava di me nel riportare Parigi sulla giusta via ma ora io posso continuare ciò che lei ha iniziato. Posso far sì che Parigi viva felice. Dopo tutti questi anni rinchiuso qui conosco la città meglio di chiunque altro e chi, meglio di me, può insegnare alle persone che essere diversi rappresenta una ricchezza? Ora l'ho capito. Non ho più paura e andrò. Là fuori.

(senza voltarsi indietro anche Quasimodo esce con passo deciso)

VICTOR: Che bravo ragazzo...abbiamo cresciuto davvero bene quel figliuolo.

HUGO: Victor!! Victor guarda! Adesso la nonnetta sta piangendo davvero!

LAVERNE: *(piangendo rumorosamente)* Sìì, questi cari ragazziii....così bravi...Non ho più l'età per sopportare queste emozioni!

HUGO: Ma lo vedi che in fondo in fondo sei una tenerona? Vieni qui! (*la abbraccia forte forte*)

VICTOR: Beh signori miei...visto che siamo in vena di saluti, propongo un saluto a Parigi anche da parte nostra. Venite, andiamo sulla guglia più alta. Stasera Parigi è meravigliosa.

(*escono tutti insieme a braccetto. col solito passo ☺*)

ATTIVITA'

Materiali:

- sagoma soffio (ALLEGATO)
- sasso o cartellone con montagna
- materiale per campanello a vento

E' l'ora dei saluti, della partenza, del preparare le valigie e tornare a casa.

Esmeralda ha compiuto la sua missione: ha gridato giustizia, si è fidata dell'altro, ha pregato Maria e invocato il suo aiuto, ha liberato Quasimodo, restituendogli dignità.

Elia parte e fa la sua scelta: Eliseo.

Dio ha fatto la sua scelta al campo: noi.

Sospinti allora dalla sua brezza e dal suo amore che mai ci abbandona, facciamo scrivere ai ragazzi su un cartoncino a forma di "soffio" quale nuova consapevolezza hanno raggiunto durante i giorni del campo e quale piccolo impegno concreto credono di essere in grado di potersi assumere, una volta giunti a casa. Tutti i "soffi" verranno appoggiati/incollati ad un grosso sassone (sostituito eventualmente da un cartellone su cui è raffigurata una montagna):

la nostra montagna, il nostro Oreb. Ora che Dio si è manifestato nella vicinanza agli amici, nella sua Parola, in quella degli educatori, nel silenzio della montagna e del bosco, lasciamoci sospingere nella certezza che Egli è il Paraclito, il Consolatore, è presso di noi, non ci molla!

Inoltre a discrezione degli educatori e a seconda dei tempi previsti nell'organizzazione della giornata, si potrebbero far realizzare ai ragazzi dei piccoli campanelli a vento con materiale di recupero. Essi tintinnano anche solo con una leggera brezza. Tintinniamo anche noi alla brezza del Signore e del suo Spirito.

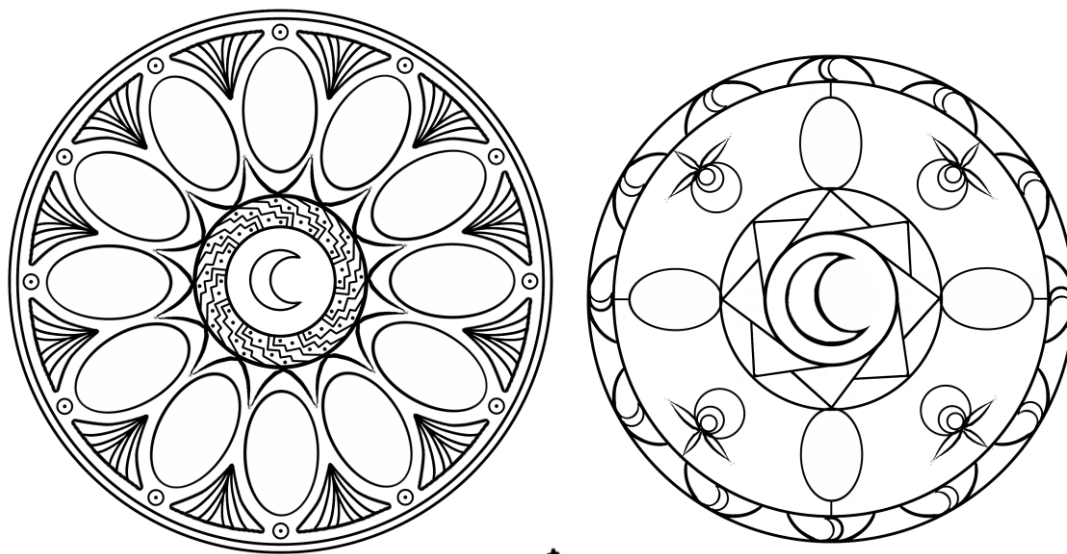
Ecco spiegato anche il significato del ricordino che consegneremo alla conclusione del campo. Dio non fa rumore e per poterlo sentire (come il suono di un campanellino) occorre davvero fare molta molta attenzione!

BUON RITORNO A CASA!

ALLEGATI

https://www.amazon.it/MagiDeal-Pendente-Accessorio-Connettore-Fabbricazione/dp/B078XFTD9J/ref=sr_1_54?_mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&keywords=ciondolo+a+croc e&qid=1560284258&s=gateway&sr=8-54

Questo link propone il laboratorio creativo; i ragazzi sono invitati a realizzare un mandala. Il profeta è colui che custodisce la Parola e ne diventa annunciatore e testimone dandole colore



L'utilizzo del mandala con i bambini/e.

I bambini che colorano il mandala si tranquillizzano, si concentrano sulla propria occupazione, si concentrano sull'uso dello spazio. Il silenzio è importante, ma non è facile raggiungere con i bambini, per cui è meglio non ottenerlo con misure disciplinari, sarà il lavoro che li porterà al silenzio, calandosi nel proprio mandala. La forma del mandala, smussa le difficoltà, la forma circolare accoglie tutto anche gli aspetti del bambino difficile, il mandala, con la sua struttura genera ordine, importante per i bambini che dovranno andare alla scuola primaria, accompagnato al divertimento, rende più bella l'esperienza. Se consideriamo che il compito educativo non è solo trasmettere conoscenze, ma aiutare in primis i bambini a rafforzare la propria personalità, per prepararli alla vita,... Il Mandala crea proprio un Cerchio Magico!

